



La riforma della contrattazione ed i suoi rischi

di Enrico Gavarini - Segretario generale FABI

Una riforma della contrattazione è sicuramente auspicabile per quei settori che oggi non hanno, di fatto, un secondo livello negoziale. Nell'industria, soltanto in un 30% delle imprese vengono stipulati contratti collettivi aziendali, ed in molti altri settori privati si raggiungono a malapena percentuali analoghe. A fronte di questi dati piuttosto sconsolanti, emerge l'isola quasi felice del credito e delle assicurazioni, settore dove – pressoché in tutte le imprese – esistono contratti integrativi contenenti norme d'assoluto rilievo.

Ma i riformisti, in questo caso Governo e Confindustria, sembrerebbero ipotizzare cambiamenti radicali, che potrebbero toccare con la furia di un ciclone tropicale anche le isole felici.

Se da un lato viene, infatti, ribadita la sacralità formale del doppio livello di contrattazione, si ipotizza una sorta di alternanza fra i due, o quanto meno un forte contenimento di almeno una delle tipologie di contratto esistenti. Confindustria, alla quale hanno aderito, seppure in sede provinciale, alcune imprese di credito, vorrebbe ridurre i contratti collettivi a meri contenitori di norme di principio, rinviando ad un secondo livello le questioni più scottanti. Sempre Confindustria esprime l'esigenza di portare maggiori quote di salario verso l'area indefinita della retribuzione incentivata, superando così con questa abile torsione, ed in un colpo solo, il problema dei livelli di contrattazione. Il mondo della politica, fermo all'analisi dei settori contrattualmente più arretrati, probabilmente non è neppure a conoscenza del fatto che, nel credito e nelle assicurazioni, si va affermando un terzo livello di negoziazione, non meno importante degli altri due, quello di gruppo. Nel grande magma di queste riforme che – come troppo spesso accade – sembrano il frutto di analisi parziali, il sindacato dovrà muoversi con determinazione ed accortezza, considerando le peculiarità di ogni settore, affinché conquiste consolidate negli anni non cadano nell'oblio.

In questo senso, FABI e FNA sapranno esercitare un ruolo decisivo, a tutela di categorie non certo figlie di un Dio minore, ma sempre più determinanti nel mondo del lavoro.

SOMMARIO

FILO DIRETTO

- 4** Perché bisogna aiutare le fasce deboli
di Franco Casini
- 5** Profumo come Garibaldi. Riuscirà ad unire l'Italia?
di Lando Sileoni

DOSSIER

- 6** Banche e sicurezza. Contesto e prospettive
di Lodovico Antonini
- 9** Sul mutuo la finanza si riscopre creativa
di Angelo Baglioni
- 10** L'azionista e il manager dall stipendio d'oro
di Paolo Santella

FOCUS SALUTE

- 12** Finanza personale / Chi fa crescere la paghetta

SINDACATO E SERVIZI

- 14** Attualità / Buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale
- 15** Attualità / Aiutare i giovani a metter su casa e famiglia
- 18** Esattoriali / Pieno successo di una battaglia difficile

- 20** Sicurezza / A EXPO SicuraMente 2008 il primo incontro RLS del settore finanziario
- 22** L'avvocato / Gli obblighi dell'azienda in caso di malattia
- 24** Fisco / Le detrazioni per familiari a carico
- 26** FABI Giovani / Oggi è già domani
- 28** Spazio donna / Le donne si sentono ancora penalizzate
- 29** Salute / Educare alla salute un'impresa possibile

NON SOLO BANCA

- 30** Percorsi / In Francia nella terra dei golosi
- 31** Segnalibro / di Luca Riciputi
- 32** Altroturismo / Pop design Fuori luogo, fuori scala, fuori schema di Arturo
- 33** Altroturismo / Toni Zanussi all'edizione 2008 di Mittelfest di Arturo
- 34** Il cartellone di Luglio di Autolycus



Direttore responsabile

Paolo Panerai

Direttore comitato di direzione

Enrico Gavarini

Comitato di direzione

Gianfranco Amato
Carmelo Benedetti
Mauro Bossola
Franco Casini
Giuliano De Filippis
Enrico Gavarini
Valerio Poloni
Lando Maria Sileoni
Matteo Valenti

Capo redattore

Lodovico Antonini

Collaboratori

Sofia Ceconi, consulente legale FABI

Costantino Cipolla, ordinario di sociologia Università di Bologna

Marco De Marco, docente di informatica generale Università Cattolica - Milano

Giacomo Guerriero, responsabile servizio di prevenzione ASL RMC

Luciano Quaranta, direttore della Clinica oculistica Università degli Studi di Brescia

Luca Riciputi, esperto risorse umane e consulente aziendale

Domenico Secondulfo, Ordinario di Sociologia Generale Università di Verona

Maddalena Sorrentino, docente di informatica generale, Università Cattolica - Milano

Illustrazioni: Roberto Mangosi

Editing: Mariapaola Diversi

Grafica: Majakovskij comunicazione
Via Cardarelli, 6 - 01100 Viterbo

DTP: ER Creativity

Direzione, Redazione, Amministrazione

00198 Roma - Via Tevere 46

Telefoni: 06-84.15.751/2/3/4

Fax: 06-85.52.275 - 85.59.220

Stampa

Elcograf, Beverate di Brivio (Lc)

LA FABI SU INTERNET

www.fabi.it

E-mail: federazione@fabi.it - redazione@fabi.it

Edizione web:

www.fabi.it/info_e_news/la_voce_annale.asp



PREZZI E TARIFFE VOLANO. E CON LORO L'INFLAZIONE

PERCHÉ BISOGNA AIUTARE LE FASCE DEBOLI

Si pongono in primo piano l'esigenza di una nuova politica dei redditi e un alleggerimento del carico fiscale, ampliando la no tax area per i redditi più bassi e per le pensioni

di Franco Casini - Segretario Nazionale Fabi

All'interno Sono in molti a chiedersi se e quando si vedrà l'epilogo di questa situazione esasperante.

A deludere le aspettative e spazzare via ogni speranza dei tanti lavoratori che faticano - e non poco - ad arrivare alla fine del mese è l'inflazione.

Un altro passo indietro verso la miseria per le categorie più deboli.

Una situazione pesante, che mette a dura prova le forze dei pensionati e dei troppi lavoratori precari e atipici, che faticano ad arrivare non solo alla "fine mese", ma anche alla terza settimana.

È l'ennesima tegola che si abbatte sulle speranze di chi attende tempi migliori. Le conseguenze di questa crisi mettono in ginocchio un po' tutti e compor-

duzione contribuisce a far lievitare l'inflazione. Aumenti consistenti su base annua si sono registrati per i prodotti alimentari, bevande, tabacco, energia elettrica, gas ed acqua.

L'unica variazione tendenziale in diminuzione è stata riscontrata nel settore del cuoio e prodotti in cuoio. Una variazione d'importanza marginale rapportata ai settori di maggiore rilevanza e di primaria necessità. Non incoraggiano le prospettive future, col petrolio che continua a volare. Colpa dei maggiori consumi imputabili ai grandi mercati emergenti o della speculazione?

Certo è che si pone ancora più in primo piano l'esigenza di una nuova politica dei redditi ed un alleggerimento del carico fiscale, ampliando la no tax area per i redditi più bassi e per le pensioni. Intanto, secondo il Centro Studi di



Bisogna invertire la politica economica, che celebra il predominio del "dio mercato" e del liberismo senza regole, sviluppando un forte intervento dello Stato attraverso piani per l'occupazione e il lavoro, la costruzione di case popolari e la manutenzione del territorio e dell'ambiente

tano un dispendio di energie, concentrate sull'unico obiettivo di vita, che diventa la scommessa mensile: riusciremo ad arrivare alla fine del mese?

Ad alimentare le forti pressioni inflazionistiche sono ancora le voci più discusse e sotto i riflettori negli ultimi tempi. A partire dal comparto energetico agli alimentari ed ai trasporti.

Anche l'impennata dei prezzi alla pro-

Confindustria, "in Italia non c'è un forte aumento dei prezzi", una presa di posizione che offende milioni di italiani, che si ritrovano un'inflazione al 3.3%, secondo gli ultimi dati, ed i salari falciati dagli aumenti.

Il caro-prezzi c'è - eccome! - ed è causato da speculazioni che devono essere fermate. Era evidente che la crisi finanziaria, la speculazione sulle materie

prime e sul petrolio, l'ottusità della politica monetarista della BCE, avrebbero prodotto disastri a catena.

Siamo a una crescita abnorme dell'inflazione, in presenza di bassi salari e riduzione dei consumi di massa. Un ulteriore effetto devastante è dovuto all'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità come carne, pane, pasta, frutta, che riduce ancora di più i consumi delle fasce popolari.

Con gli aumenti dei costi per la casa, delle utenze di luce e riscaldamento, rischiamo di vedere crescere il numero dei senzatetto.

Per tutti questi motivi, bisogna invertire la politica economica che celebra il predominio del "dio mercato" e del liberismo senza regole, sviluppando un forte intervento dello Stato attra-

verso piani per l'occupazione e il lavoro, la costruzione di case popolari e la manutenzione del territorio e dell'ambiente.

Improrogabile, inoltre, la revisione del cosiddetto "paniere", che dev'essere svecchiato ed in cui è necessario introdurre beni di attuale largo consumo.

Infine, sui prezzi energetici, che hanno un peso determinante nella corsa dell'inflazione, bisogna creare un sistema automatico di regolazione delle accise, riferito alle oscillazioni di prezzo dei carburanti. Staremo a vedere quali provvedimenti adotterà il governo, ma di certo, come sindacato, faremo la nostra parte fino in fondo per una società più giusta e meno sperequata, nonché per un'Europa delle persone e non solo dei capitali e della finanza.



PIANO INDUSTRIALE UNICREDIT

PROFUMO COME GARIBALDI RIUSCIRÀ AD UNIRE L'ITALIA?

I meriti e le colpe di Unicredit. Come sindacato autonomo agiremo senza preconcetti, ma senza fare sconti

di **Lando Sileoni** - Segretario Generale Aggiunto Fabi

Centottantamila dipendenti, 10 mila filiali. Primo gruppo in Europa, con una significativa presenza in altre regioni del mondo. 11 mila e cinquecento nuove assunzioni nei paesi dell'Europa centrale ed orientale; milletrecento nuovi sportelli in quest'area; efficientamento della rete nazionale, con la vendita di 500 sportelli, per evitare sovrapposizioni; maggiore attenzione ai costi; riduzione delle strutture centrali; unica piattaforma informatica; snellimento delle strutture di governance anche a livello regionale; 7 mila esuberanti in Italia su base volontaria ed altri 2 mila all'estero. Finalmente, dopo oltre un anno dall'annuncio della fusione con Capitalia (maggio 2007), i vertici di Unicredit si sono decisi a presentare il piano industriale al sindacato. L'incontro, in una Milano arroventata dal solleone di luglio, era stato preceduto qualche giorno prima dalla presentazione "internazionale" del piano, fatta a Vienna per i CAE, i Comitati Aziendali Europei, un organismo internazionale delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti dei lavoratori. Un ritardo grave e politicamente non corretto, che crea un precedente pesante nel sistema delle relazioni industriali del nostro paese. La FABI lo ha denunciato subito (l'intera Segreteria Generale l'ha detto direttamente a Profumo), pur non disertando il tavolo di trattativa, a cui erano già sedute le altre organizzazioni sindacali. Perché il nostro sindacato ha accettato di cominciare a giocare una partita, senza conoscere le "regole del gioco" che sarebbero scaturite solo dalla conoscenza del piano industriale?

Per l'ovvia ragione che la FABI non poteva né voleva lasciar soli i lavoratori ed i suoi iscritti in un passaggio così delicato e dif-

ficile. Pur partecipando da protagonista a tutte le trattative, che hanno dato buoni risultati - bisogna dirlo! - la nostra organizzazione ha voluto marcare la propria contrarietà e la propria preoccupazione rispetto al metodo seguito da Unicredit.

Un metodo che rischia di trovare emulanti in altri settori ed in altre trattative, pregiudicando il ruolo del sindacato, che deve esprimersi con piena conoscenza di ciò che sta accadendo, se vuol tutelare i lavoratori, anche nelle situazioni più personali e singolari. Inoltre, perché in Alitalia i sindacati si sono giustamente rifiutati, in assenza di un piano industriale, di sedersi a trattare su 4 mila esuberanti annunciati dall'azienda, mentre al gruppo Unicredit, che in un primo momento ne denunciava 4.500, facevano il contrario?

Non vogliamo essere polemici: la nostra è solo una preoccupazione che guarda al futuro e ad altre situazioni che potremmo dover affrontare con un precedente così pericoloso. "Bisogna dar a Cesare quello che è di Cesare": Alessandro Profumo ha saputo costruire un impero, con una capacità ed un ingegno da grande banchiere, un vero colosso bancario di 180 mila addetti, il più grande global player made in Italy.

Un prodigio, se si pensa che fino a non molti anni fa il vecchio Credito Italiano cui era approdato Profumo, giovanissimo ed ancor fresco di studi, contava poche migliaia di addetti. Nessuna ostilità, quindi, verso Unicredit Group e verso il suo Amministratore Delegato. Non possiamo, però, accettare l'idea che per "governare il cambiamento" ci vadano di mezzo i singoli lavoratori e quelle tutele previste dai contratti, dalle norme di legge che regolamentano le fusioni e dallo Statuto dei lavoratori. Questo non lo permetteremo mai.

Insomma, il fine non giustifica i mezzi, con



buona pace di Niccolò Machiavelli, e l'interesse aziendale vale tanto quanto l'interesse delle singole persone.

Senza contare che la nostra società è piena di personaggi che proclamano di lavorare per l'interesse collettivo, soprattutto quando chiedono sacrifici.

La collettività è fatta di molti singoli, con la loro storia, la loro cultura, la loro esperienza, i loro problemi di ogni giorno e un sindacato che voglia essere efficace e voglia fare il suo mestiere non deve restare ancorato a schemi di confronto datati, ma deve adottare una visione dinamica dei rapporti industriali, pena la sua fine e la fine dei singoli, stritolati nel grande ingranaggio dell'economia e del mercato globale.

Chi ci legge si chiederà perché il più grande gruppo bancario italiano abbia accumulato un simile ritardo nella presentazione del piano industriale.

È semplice: per battere il fattore "tempo". Unicredit ha valutato che la presentazione del piano industriale prima, con le sue tempistiche prestabilite e con la concate-

nazione di fasi, incontri e confronti, potesse creare ritardi ed intoppi al suo progetto.

Noi, invece, continuiamo a sostenere che non si può trattare senza conoscere bene che fine faranno le garanzie e la vita dei singoli lavoratori. Soprattutto, per noi non è giustificabile che si disattendano norme di legge in materia di fusioni, le quali prevedono - all'atto della fusione - la presentazione del piano industriale.

Il pragmatismo, a cui non ci siamo mai sottratti e che spesso abbiamo invocato, non può essere mai un alibi per lasciare ai margini le persone. Ora, comunque, il piano industriale è arrivato e lo giudicheremo senza preconcetti, ma anche senza fare sconti. Avrà una scadenza nel 2010 e, fino ad allora, tuteleremo gli iscritti e i lavoratori come da sessant'anni siamo abituati a fare.

Saprà, il management di Unicredit, adattare il colosso bancario alle singole realtà economiche e sociali del territorio? Saprà adattarsi alle diverse culture, senza imporre una sola ed egemone, cancellando un patrimonio costruito in secoli di pluralismo culturale, politico, sociale, economico, umano?

Staremo a vedere.

Se riuscisse, Alessandro Profumo compirebbe - *mutatis mutandis* - ciò che fu impedito a Giuseppe Garibaldi: fare l'Italia degli Italiani. Di tutti gli Italiani.

Come sindacato autonomo, intanto, dovremo affrontare e risolvere tutta una serie di problemi: dalle pressioni commerciali divenute ormai insostenibili, alla regolamentazione e contrattualizzazione della mobilità, evitando, il più possibile, disagi ai lavoratori. Il problema degli esuberanti va inquadrato nella logica della riorganizzazione interna. Registriamo comunque una massiccia adesione al piano concordato con l'azienda di uscite volontarie incentivate, che dovranno essere recepite in accordi sindacali specifici.

IL RISCHIO DEL BANCARIO

BANCHE E SICUREZZA. CONTESTO E PROSPETTIVE

**Convegno organizzato dal Centro Studi
"Pietro Desiderato" e dalla FABI al CNEL**

di **Lodovico Antonini**



W Le rapine in banca rappresentano un problema, del settore, delle banche, di chi vive nelle banche, ma anche dei cittadini che sono utenti delle banche.

Un problema che andrebbe se non risolto, quanto meno ridotto, attraverso norme chiare, omogenee, applicabili in ogni azienda, conosciute, temute e soprattutto collegate ad un sistema di pene certo e giustamente inflessibile.

Questa frase dell'intervento conclusivo del Segretario generale della FABI, Enrico Gavarini, sintetizza il senso e lo scopo del convegno che il Centro Studi sociali "Pietro Desiderato" ed il nostro sindacato hanno organizzato nella sala Biblioteca del CNEL.

L'iniziativa è venuta dopo la conferenza stampa che, sempre la FABI, aveva convocato il 24 aprile scorso e che aveva avuto ampia eco sui media nazionali e locali, non solo perché aveva puntato il dito su un fenomeno in crescita, ma soprattutto perché aveva indicato possibili contromisure, che non possono ridursi a fatto interno al sistema, ma devono essere trattate come problema di ordine pubblico.

Introducendo i lavori, Gianfranco Amato, Segretario nazionale e Direttore del Centro Studi, ha denunciato che "la sicurezza è un'evenienza che assume diverse forme. Da una dimensione generale: (sicurezza dello Stato, della società,

dei cittadini) ad ambiti in apparenza più limitati. In questo periodo sta dimostrando un'evidenza drammatica il problema della sicurezza sul lavoro, con una sequenza davvero insopportabile di incidenti mortali".

Per quanto riguarda il nostro settore, la questione riguarda sia le banche sia i bancari: rischio economico per le prime; rischio psico-fisico per i secondi.

Per renderci ben conto del fenomeno e della necessità di adottare opportune misure di contrasto, basti ricordare un dato impressionante: il 50% delle rapine ai danni del sistema bancario in Europa avvengono in Italia.

"Tra le diverse cause la diffusione di denaro liquido (nettamente superiore a quella degli altri Paesi) assume un peso determinante" – ha continuato Amato, che ha attirato l'attenzione dei partecipanti su tre elementi che concorrono, in qualche modo, a facilitare la perpetuazione del fenomeno: a) l'intervento di una criminalità diversa dal passato, attirata anche da piccole somme di denaro e disposta alla violenza. b) la rarefazione delle misure di sicurezza. c) la percezione, da parte dei potenziali rapinatori, di un'assenza della certezza della pena".

A tali condizioni il bancario è esposto ad un rischio elevato, di natura non solo fisica, bensì anche psichica. È nota, a tale proposito, la categoria del Disturbo Post Traumatico da Stress.

A sostegno delle tesi esposte dal Diret-

Le rapine in banca sono tra i reati che aumentano maggiormente a seguito di interventi di clemenza, come l'indulto o l'amnistia.

NELLA FOTO A SINISTRA, DOMENICO SECONDULFO, ORDINARIO DI SOCIOLOGIA GENERALE - UNIV. DI VERONA; GIANFRANCO AMATO SEGRETARIO NAZIONALE FABI E DIRETTORE DEL CENTRO STUDI SOCIALI "PIETRO DESIDERATO; ENRICO GAVARINI, SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI E GIUSEPPE ACOCELLA, V.PRESIDENTE DEL CNEL NELLA SALA BIBLIOTECA DEL CNEL, A ROMA. A DESTRA DOMENICO SECONDULFO, DURANTE IL SUO INTERVENTO



tore del Centro Studi "Pietro Desiderato", l'intervento di Domenico Secondulfo, ordinario di Sociologia generale all'Università di Verona, che ha confermato come il fenomeno delle rapine alle banche è diventato in questi ultimi anni una vera propria emergenza sociale, anche se già precedentemente l'Italia era uno dei paesi europei maggiormente interessato da questo fenomeno e dal suo aumento.

"Se nel 2000 circa il 40% delle rapine perpetrate in Europa era avvenuto in Italia, nel 2005 questa quota è passata al 48%, e nei primi mesi del 2007 s'era già rilevato un aumento di quasi il 30% rispetto al 2006".

"Bisogna denunciare senza mezzi termini - ha detto Secondulfo - l'effetto pesantemente negativo dell'indulto, che ha provocato il forte aumento, in una fase storica in cui, in altri paesi europei, questo fenomeno iniziava a diminuire. Le rapine in banca sono, infatti, tra i reati che aumentano maggiormente a seguito di interventi di clemenza, come l'indulto o l'amnistia".

Un altro elemento strutturale, che ha influenzato l'aumento di questi crimini, è molto probabilmente il frazionamento delle sedi bancarie, risultato della concorrenza tra i vari istituti di credito, con un numero molto alto di sportelli con soltanto uno o due operatori, il che ha anche portato ad una scarsa attenzione sui sistemi di sicurezza, spesso obsoleti, ed a non incrementare l'uso delle guardie giurate, comunque troppo poco diffuso anche in passato (nel 2000 da un'indagine della provincia di Padova risultava che soltanto il 10% degli spor-

telli era protetto da guardie giurate). "Questo fenomeno - ha continuato il sociologo - oltre ai danni sociali complessivi, rappresenta un'importante elemento di rischio professionale per il bancario, nonché per la clientela, ed un ingente capitolo di spesa per il sistema bancario. Va inoltre precisato che, nonostante quanto detto poc'anzi, ben pochi sono stati gli studi scientifici mirati da un lato di individuare quali possono essere le caratteristiche dello sportello bancario di deterrenza o incoraggiamento per questo tipo di crimine, e dall'altro a comprendere quale possono essere i modelli di comportamento e di scelta delle varie tipologie di rapinatori che possono scegliere nella banca il proprio obiettivo".

A parte le altre considerazioni legate alle direttrici di traffico, non esistono ancora studi sistematici che possono indicare quali elementi e per quali criminali funzionano da incoraggiamento o deterrenza.

"Ad esempio, anche la direttiva aziendale di assecondare l'evento criminoso in modo da salvaguardare la sicurezza di impiegati e clienti, se rimane isolato può addirittura essere percepito come una facilitazione o un elemento di debolezza o di resa da parte del potenziale rapinatore".

Dalle pochissime indagini emerge, inoltre, che l'installazione di nuovi sistemi di sicurezza non provoca, di solito, una diminuzione stabile nel tempo del fenomeno criminoso.

L'uditorio è stato colpito dall'affermazione dello studioso circa il fatto che le banche si trovano in una delicata

La società del Bancomat trasforma le banche in una sorta di supermercato del denaro, abbassando notevolmente la soglia sociale e psicologica dell'appropriarsi in maniera criminale del denaro e del violare la banca o chi ci lavora

situazione "frutto, da un lato, di eventi contingenti, ma dall'altro della evoluzione che il rapporto con il denaro e il denaro stesso hanno avuto nella nostra società".

Rendersi conto di questo aspetto del fenomeno può aiutare nella prevenzione. Proprio quanto ha detto anche Caterina Federici, Ordinaria di Sociologia generale al corso di laurea in Scienze della sicurezza dell'Università di Perugia, secondo cui il poderoso potere trasfigurativo che l'immaginazione ha sempre dato al "denaro" come produttore di valore, produce una grande fascinazione. "Il valore si fonda sulla soggettività di coloro che scambiano, non nella caratteristica oggettiva di ciò che viene scambiato (il denaro)".

"Denaro e intellettualità - ha continuato la professoressa - hanno in comune il tratto della spregiudicatezza e/o dell'assenza di carattere. Ciò costituisce la premessa della fascinazione che esercita il fenomeno "rapinare una banca".

"Immaginazione e mito del super homo/ super rapinatore si fondono nel creare la fascinazione del fenomeno, che oggi si caratterizza anche per la mancanza di violenza fisica (criminalità informatica)" - ha concluso Caterina Federici.

L'incremento della velocità degli scambi economici ha portato il denaro a di-

venire sempre di più soltanto un segno astratto, di uso facile e quotidiano.

Domenico Secondulfo aveva sostenuto anche che società degli acquisti, in cui noi ci troviamo, ha operato una forte banalizzazione del denaro allo scopo di far diminuire l'effetto di sacrificio che ciascuno di noi avrebbe potuto provare nell'atto di acquisto, dovendosi privare in maniera sensibile di una certa somma di denaro.

"Questo è avvenuto attraverso la banalizzazione del denaro e della sua scomparsa come oggetto di forte peso simbolico. Una parte di questo fenomeno si è riverberato naturalmente anche sulle banche e sui bancari, che hanno visto evaporare quella aura di quasi sacralità che, gli anni passati, aleggiava sui luoghi in cui si maneggiava il denaro e sulle persone che gli erano vicine. La società del Bancomat trasforma le banche in una sorta di supermercato del denaro, abbassando notevolmente la soglia sociale e psicologica dell'appropriarsi in maniera criminale del denaro e del violare la banca o chi ci lavora".

Che fare, dunque, per arginare e ridurre il triste primato italiano delle rapine?

Secondo la ricetta proposta da Amato, "il problema va affrontato in modo interdisciplinare, migliorando le misure di prevenzione, coinvolgendo le autorità

SOTTO, DA SINISTRA: GIANFRANCO AMATO ED ENRICO GAVARINI. IL PRIMO HA APERTO I LAVORI, IL SECONDO HA CHIUSO, FACENDO SINTESI DI QUANTO DETTO ED ILLUSTRANDO LA PROPOSTA DELLA FABI. M. CATERINA FEDERICI, ORDINARIO DI SOCIOLOGIA GENERALE ALL' UNIVERSITÀ DI PERUGIA, DOVE TIENE UN CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA SICUREZZA. GIUSPPE ACOCELLA, V. PRESIDENTE DEL CNEL, HA FATTO GLI ONORI DI CASA, RIVOLGENDO AGLI INTERVENUTI UN BREVE SALUTO. SOTTO, IN CENTRO: GIUSEPPE SANTANIELLO, ILLUSTRE GIURISTA, HA ONORATO CON LA SUA PRESENZA IL MOMENTO DI STUDIO ORGANIZZATO DALLA FABI.



Il problema delle rapine in banca andrebbe, se non risolto, quanto meno ridotto, attraverso norme chiare, omogenee, applicabili in ogni azienda, conosciute, temute e soprattutto collegate ad un sistema di pene certo e giustamente inflessibile

competenti, mettendo in atto una formazione adeguata.

Da ultimo la competenza del sindacato, che deve essere messo nelle condizioni di negoziare, creando sinergie tra RSA e RLS.

Trarre le conclusioni dell'intensa ed "infuocata" giornata di studio (si era guastato l'impianto di condizionamento...) è toccato ad Enrico Gavarini, Segretario generale della FABI, che ha proposto una riflessione circa il fatto che il nostro sistema poggia su un insieme di norme di diritto, ma non solo sul diritto, bensì sulla certezza del diritto e sul diritto inteso come certezza.

"Il diritto, infatti, come insieme di regole si costituisce allo specifico fine di dare certezza, anzi certezze. Aristotele afferma essere: "preferibile senza dubbio che governi la legge più che un qualunque cittadino" dal momento che "anche se è meglio che governino alcuni, costoro bisogna costituirli guardiani delle leggi e subordinati alle leggi".

Sta qui la radice insostituibile dello Stato di diritto.

"Della certezza del diritto - ha continuato il segretario generale - è doveroso transitare verso il campo assai meno delimitato, almeno nel nostro Paese, della certezza della pena. Recenti studi,

ci dicono che l'indice di applicazione della pena, in Italia è ben distante dalle punizioni massime previste dal codice penale per i singoli reati. Inoltre è cresciuto il peso dei condannati che hanno precedenti penali ed il numero dei condannati stranieri".

Senza mezzi termini l'atto d'accusa di Gavarini: "L'incertezza della pena insieme alla durata dei processi rende poi inutile la risposta della Stato e vanifica spesso gli sforzi degli organi di polizia e della stessa Magistratura. Nella società della paura tutto ciò appare in controtendenza rispetto alle attese dei cittadini, fino a portare taluni a credere che le leggi siano semplici consigli nel nostro sistema, strutturato in modo tale che la pena, risulta un mixtum compositum".

Chi ha in questi giorni avuto occasione di vedere il film "Gomorra", si è reso conto che come il senso di precarietà, d'inesistenza dei valori dello stato, conduca inevitabilmente alla creazione di un altro mondo, parallelo, terribile e dove non vi è anomia, ma sostituzione della Legge con una primitiva Legge della tribù che ha i suoi riti, i suoi modi, persino i suoi sacrifici, accettati e rispettati all'interno del gruppo.

"Ora, che fare? Senza sposare le tesi



catastrofiste di Bahuman, riportate, nel suo ultimo libro 'PAURA LIQUIDA' occorre proiettarsi verso un futuro possibile. Tutti, e ciascuno per la sua parte. Soprattutto noi, che siamo operatori del sociale".

Le rapine in banca rappresentano un problema, del settore, delle banche, di chi vive nelle banche, ma anche dei cittadini che sono utenti delle banche.

"Il problema andrebbe, se non risolto, quanto meno ridotto, attraverso norme chiare, omogenee, applicabili in ogni azienda, conosciute, temute e soprattutto collegate ad un sistema di pene certo e giustamente inflessibile" - è stata la risposta del leader sindacale. "In fondo nella Roma ai tempi di Giustiniano, una delle forze della città Stato, era proprio quella di punire con severità il crimine in molti modi e con effetti certi, che rendevano temibile e rispettato il sistema di norme ed il senso dello Stato. Questo chiediamo: norme e contratti adeguati".

Poi Gavarini ha concluso: "Se è vero che questi tempi paiono oscuri, non è forse altrettanto vero che solo quando è buio possiamo vedere le stelle?"

Alla speranza nella capacità del sindacato di rispondere alle esigenze ed alle ansie della nostra società aveva fatto riferimento nel suo indirizzo di saluto anche il Prof. Giuseppe Acocella, V. Presidente del CNEL, "ente costituito proprio per creare un luogo d'incontro fra i diversi attori sociali, fra imprese e sindacato".

La Costituzione della Repubblica Italiana, all'art. 99 lo definisce 'Organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge. Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire all'elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge'.

"Il CNEL - ha precisato il V. Presidente Acocella - è composto da centoventuno consiglieri: dodici esperti, scelti fra qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica; quarantaquattro rappresentanti dei lavoratori dipendenti, del settore pubblico e privato, diciotto rappresentanti del lavoro autonomo, trentasette rappresentanti delle imprese e da dieci rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni del volontariato".

Diversi Consiglieri del CNEL, oltre ad una folta rappresentanza di dirigenti sindacali e di rappresentanti delle controparti datoriali, hanno preso parte al convegno della FABI. Fra di essi citiamo l'illustre giurista Giuseppe Santaniello, che ha ricoperto importanti incarichi istituzionali, fra i quali Presidente del Consiglio di Stato, Garante per la Stampa e la Radiotelevisione e Garante per la protezione dei dati personali.

DAVVERO LE BANCHE SI SONO COMMOSSE PER I DEBITORI IN DIFFICOLTÀ? NON SEMBRA



SUL MUTUO LA FINANZA SI RISCOPRE CREATIVA

L'accordo sulla rinegoziazione dei mutui sembra avere un forte impatto anti-concorrenziale. Quanto al metodo, si tratta di un accordo tra le banche, con la benedizione del governo

di Angelo Baglioni *

(*) Angelo Baglioni è attualmente: professore associato di Economia monetaria presso l'Università Cattolica di Milano, Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicuratrici. Dal 1988 al 1997 è stato economista presso l'Ufficio Studi della Banca Commerciale Italiana come responsabile della Sezione "Intermediari finanziari".

Il ministero dell'Economia e l'Abi hanno raggiunto il 21 maggio un accordo sulla rinegoziazione dei mutui a tasso variabile, che dovrà essere perfezionato in una convenzione. L'iniziativa è stata annunciata dal governo e dall'Abi con toni molto positivi, enfatizzando il fatto che le banche sarebbero disposte a far-

si carico dei problemi di chi deve ripagare il mutuo sulla casa. Così il ministro Tremonti: "Sollievo per gli intrappolati con il salario fisso: gli istituti hanno mostrato attenzione". Così il presidente dell'Abi Corrado Faissola: "L'iniziativa viene incontro alle famiglie (...); è una conferma del nostro impegno per contribuire alla ripresa del paese".

QUATTRO CRITERI PER RINEGOZIARE

Davvero le banche si sono commosse per i debitori in difficoltà? Non sembra. La bozza di accordo prevede che i mutui a tasso variabile sulla prima casa, stipulati entro il 1° gennaio 2007, possano essere rinegoziati secondo i seguenti criteri: (1) la rata variabile viene sostituita da una rata fissa, calcolata in base al tasso d'interesse medio del 2006; (2) la differenza tra la rata prevista dal contratto originario (variabile) e quella del nuovo contratto (fissa) viene addebitata su di un nuovo conto (finanziamento accessorio), sul quale si paga un tasso pari all'interbancario + mezzo punto percentuale; (3) se in futuro i tassi d'interesse di mercato saliranno (o almeno non scenderanno), la durata del mutuo verrà allungata per consentire il rimborso del finanziamento accessorio; (4) se i tassi di mercato scenderanno, si potrà tornare all'originaria rata variabile.

Quali saranno le conseguenze per chi aderirà alla rinegoziazione? In sintesi: un beneficio immediato a fronte di un maggiore onere futuro. Le banche, infatti, non fanno nessuno sconto, ma semplicemente consentono di rinviare

il pagamento di una parte degli interessi; si noti, inoltre, che sugli interessi dilazionati matureranno altri interessi. Ma vediamo in dettaglio gli effetti di ciascun criterio di rinegoziazione. La sostituzione della rata variabile con quella fissa ne determina una riduzione immediata: ciò consente al debitore un sollievo, mettendolo al riparo dal rialzo dei tassi d'interesse avvenuto negli ultimi due anni (per effetto dell'aumento dei tassi ufficiali Bce e delle tensioni sul mercato interbancario). L'effetto combinato della seconda e terza clausola è che l'onere complessivo degli interessi aumenta e viene spalmato nel tempo: quindi, il debitore impiegherà più mesi/anni per "liberarsi" del mutuo. L'effetto precedente potrà essere attenuato solo se i tassi di mercato evolveranno in modo favorevole, cioè scenderanno.

CONCORRENZA VERA E PRESUNTA

È chiaro, quindi, che solo chi è in grave difficoltà nel ripagare le rate correnti può avere una convenienza ad aderire alla rinegoziazione, ottenendo un sollievo immediato (pagando in futuro, s'intende). Per gli altri, dovrebbe essere più conveniente cercare di ottenere condizioni davvero più favorevoli contrattando con altre banche e sfruttando la "portabilità" introdotta dal decreto Bersani: solo dalla concorrenza tra le banche si può sperare di ottenere veri e duraturi benefici per le famiglie.

Al contrario, l'accordo in questione sembra avere un forte impatto anti-concorrenziale. Sul metodo è perfino inutile commentare: si tratta di un accordo tra le banche, con la benedizione del governo. Nel merito, prevede condizioni uniformi da applicare sui mutui rinegoziati, limitando fortemente lo spazio per la concorrenza. Inoltre, l'allungamento della durata del mutuo può essere un veicolo per "legare" il cliente alla banca per un periodo di tempo più lungo. In conclusione, sembra quasi che l'accordo sia un modo per aggirare la portabilità dei mutui, la cui realizzazione è ostacolata dalle banche, come evidenziato dal recente avvio di un'istruttoria dell'Autorità antitrust. Esso, infatti, offre al cliente la possibilità di rinegoziare con la "sua" banca il mutuo, a condizioni apparentemente più favorevoli: si riduce così l'incentivo a cercare attivamente presso altre banche condizioni veramente migliori.

(tratto da: la voce.info)



AMMINISTRATORI

● di **Paolo Santella** *

(*) (*) Paolo Santella è ricercatore al Servizio Studi della Banca d'Italia a Roma. In precedenza ha lavorato, dall'aprile 2004 all'aprile 2008, come esperto nazionale alla Commissione Europea, Direzione generale Mercato interno, in distacco dalla Banca d'Italia. In tale qualità ha contribuito alla preparazione di progetti di direttive e raccomandazioni in materia di diritto societario e corporate governance. In precedenza, aveva trascorso un anno presso l'OCSE a Parigi come esperto nazionale in corporate governance. Nel suo tempo libero tiene seminari all'Università di Roma LUISS su corporate governance, diritto societario e fallimentare, argomenti sui quali ha pubblicato diversi articoli.

(**) Le posizioni espresse nell'articolo sono attribuibili esclusivamente all'autore e non coinvolgono in nessun modo la Banca d'Italia.

L'AZIONISTA E IL MANAGER DALLO STIPENDIO D'ORO

Perché si discute tanto degli stipendi degli amministratori? Secondo i critici, stock option e altre forme di remunerazione sono un veicolo di espropriazione degli azionisti e indirizzano la gestione aziendale verso obiettivi di breve periodo. Ma, una volta rimossi gli ostacoli legali alla vigilanza degli azionisti, è anche necessaria una loro maggiore partecipazione al voto in assemblea. E in Europa si guarda ancora con sospetto al passaggio da una gestione volta a tutelare gli interessi di tutti gli stakeholder ad una più indirizzata a garantire dividendi agli azionisti

Il dibattito sugli eccessi della remunerazione degli amministratori è ormai arrivato al livello di ministri dell'Economia e delle Finanze in Europa: se n'è occupato nel maggio scorso l'Eurogruppo e probabilmente sarà in agenda in occasione di una delle prossime riunioni dell'Ecofin. Per interpretare le indicazioni che ne deriveranno, occorre tenere presente che le critiche all'uso delle stock options e delle altre forme di remunerazione si fondano su due "pericoli": che esse siano un veicolo di espropriazione degli azionisti, anziché un incentivo per gli amministratori a perseguire gli interessi di questi, oppure che indirizzino la gestione aziendale verso obiettivi di breve periodo.

REMUNERAZIONE E PERFORMANCE AZIENDALE

Forme di remunerazione collegate alla performance aziendale sono state adottate sistematicamente sin dall'inizio degli anni Novanta negli Stati Uniti, dove sembra abbiano facilitato l'allineamento degli incentivi degli amministratori a quelli degli azionisti.

La letteratura in materia non esclude, peraltro, che dietro tali compensi si celino fenomeni di espropriazione degli azionisti, e individua come prima con-

tromisura un maggiore coinvolgimento di questi ultimi nella loro adozione. Su entrambi i punti convergono sia i principi di corporate governance dell'OCSE, sia la Commissione europea che nel 2004 ha consigliato standard minimi di trasparenza e di coinvolgimento degli azionisti.

NELLE MANI DEGLI AZIONISTI

Le conclusioni che derivano seguendo questa prima linea interpretativa, riguardano in primo luogo la necessità di rimuovere gli ostacoli legali alla vigilanza degli azionisti. Non a caso i ministri europei hanno sottolineato che le indicazioni della Commissione, al momento, sono state seguite solo in parte dai 27 paesi dell'Unione Europea.

In altre parole, non sempre, anche in Italia, è possibile per gli azionisti avere informazioni complete o esprimere il proprio voto in assemblea su questi temi. Una volta rimossi gli ostacoli legali, è pure necessario che gli azionisti in assemblea ci vadano.

Che la cosa non sia del tutto scontata è dimostrato dalle statistiche sulla presenza al voto in assemblea (tavola 1, seconda colonna): riportano un livello di partecipazione degli azionisti in Euro-



pa notevolmente inferiore rispetto agli Stati Uniti, e spesso con un peso modesto di quelli di minoranza, vale a dire di coloro che pagano maggiormente i costi di piani di remunerazione troppo generosi, come si può vedere dalla bassa percentuale di società a controllo diffuso in molti paesi europei (tavola 1, terza colonna). Come sottolineato dalla Consob, in Italia la presenza media in assemblea degli azionisti detentori di quote inferiori al 2 per cento è stata, nel 2006, pari a soli 2,5 punti percentuali.

PROFITTI DI BREVE PERIODO E STAKEHOLDER SOCIETY

Quanto al secondo "pericolo", che le stock options e la pay for performance in genere indurrebbero gli amministratori a perseguire profitti di breve periodo, per il momento sembra manchino sostegni quantitativi a questa tesi, tanto più che sul concetto stesso di profitto di breve periodo non ci sono ancora definizioni chiare. La sensazione è che, dietro la critica, vi sia la volontà di salvaguardare la stakeholder society. Una parte dell'opinione pubblica, specie in Europa centrale, è probabilmente rimasta colpita dalla rapidità con la quale le società

quotate sono passate da una gestione volta a tutelare gli interessi di tutti gli stakeholder (e quindi anche i dipendenti e i fornitori delle imprese, oltre che gli azionisti e i creditori), ad una gestione maggiormente indirizzata a garantire dividendi agli azionisti. L'azionariato delle società quotate europee è, ormai per una parte importante, composto da investitori istituzionali, sia nazionali che esteri, i quali tendono ad incrementare il valore delle proprie partecipazioni azionarie al fine di distribuire maggiori dividendi ai propri clienti, che poi sono in primo luogo lavoratori e pensionati europei ed extraeuropei.

Non è probabilmente un caso se, proprio in questo periodo, in parallelo alle critiche alle remunerazioni eccessive dei manager, sono in uno stadio avanzato di discussione in Germania due disegni di legge volti a limitare l'attivismo degli investitori istituzionali e l'ingresso in borsa di capitali extra europei.

Fonte: nostre elaborazioni basate su PIRC, Proxy Voting Annual Review 2006, London 2007, www.pirc.co.uk e Bianchi, M., M. Bianco, S. Giacomelli, A. M. Paccas, S. Trento, Proprietà e controllo delle imprese in Italia, Bologna, Il Mulino, 2005.

Tratto da: lavoce.info

Tavola 1. Presenza al voto nel 2006

Paese	Partecipazione degli azionisti in assemblea nel 2006 (valori percentuali)	Percentuale di società a controllo diffuso
Regno Unito (FTSE 350)	0.61	0.83
Paesi Bassi *	0.36	0.38
Italia	0.52	0.18
Francia*	0.57	0.38
Germania (Dax30)	0.49	0.38
Spagna	0.65	0.26
US (S&P 500)	0.87	na

* Il dato comprende Belgio, Francia, Paesi Bassi e Portogallo

1 Vedi Bengt Holmstrom e Steven N. Kaplan, "The State of US Corporate Governance: What's Right and What's Wrong?", 2003, disponibile su: http://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=441100

2 Commissione europea, Rapporto sull'applicazione da parte degli Stati membri dell'Unione della Raccomandazione della Commissione in materia di remunerazione degli amministratori, disponibile su: http://ec.europa.eu/internal_market/company/docs/directors-remun/sec20071022_en.pdf

3 Su questi punti vedi Stefano Capiello, La remunerazione degli amministratori. Incentivi azionari e creazione di valore, Milano, Giuffrè, 2005 e Stefano Capiello e Umberto Morera, Del merito e delle ricompense dei vertici dell'impresa bancaria, Analisi Giuridica dell'Economia - 2/2007, p. 409 ss. Da segnalare, inoltre, che le nuove disposizioni di vigilanza in materia organizzativa e di governo societario delle banche, adottate il 4 marzo dalla Banca d'Italia (http://www.bancaditalia.it/vigilanza/banche/normativa/disposizioni/provv/disposizioni_040308.pdf) hanno introdotto un regime speciale applicabile alla struttura dei compensi variabili degli esponenti bancari, in base al quale si richiede che gli statuti delle banche prevedano il coinvolgimento dell'assemblea nella definizione delle "politiche di remunerazione", con un'adeguata informativa sulle relative modalità di attuazione.

4 Consob, Relazione annuale per il 2006, disponibile su: http://www.consob.it/main/consob/pubblicazioni/relazione_annuale/relazione.html?symbblink=/main/consob/pubblicazioni/relazione_annuale/index.html

5 Marcel Kahan M. e Edward B. Rock, "Hedge Funds in Corporate Governance and Corporate Control", University of Pennsylvania Law Review, Vol. 155, No. 5, 2007, disponibile su: <http://ssrn.com/abstract=919881>

6 Vedi il più recente rapporto della Federazione delle borse europee: Fese, "Share Ownership Structure in Europe", febbraio 2007, disponibile su: http://www.fese.eu/_lib/files/FESE%20Share%20Ownership%20Structure%20in%20Europe%202006.pdf

7 Vedi il Financial Times, 15 maggio 2008, p. 1: "Kohler attacks markets' monster". I disegni di legge tedeschi sono stati presentati lo scorso 7 maggio a Roma alla Fondazione Di Vittorio: http://www.fondazionedivittorio.it/news_view.php?id=2497

CHI FA CRESCERE LA **PAGHETTA**

In vetrina i nuovi strumenti bancari con le formule dedicate alla clientela junior. Servono a prendere gradualmente consapevolezza del valore di denaro e risparmio

Gli istituti di credito fanno a gara anche sugli strumenti per ottenere una remunerazione anche da piccole somme depositate. Uno strumento che i genitori possono aprire per far fruttare le prime piccole somme messe da parte fin dalla nascita del figlio, accresciute progressivamente da regali e donazioni. Per i minorenni in età scolare le proposte vanno dai libretti nominativi ai conti di deposito intestati, che consentono una certa operatività, grazie al collegamento con un bancomat per prelievi di contanti senza spese e ricariche del cellulare. E anche le Poste Italiane si danno da fare con una gamma di libretti di risparmio



Piccoli risparmi crescono, dalla culla all'università. A fronte di una domanda sempre più esigente e differenziata, gli istituti di credito stanno mettendo a punto strumenti bancari personalizzati, con formule ad hoc anche per la clien-

tela junior. In linea generale le proposte partono dai libretti di risparmio, nominativi o al portatore, che garantiscono nella maggior parte dei casi spese azzerate, compresa l'imposta di bollo, a carico della banca, e una remunerazione superiore a quella del conto corrente. Uno strumento che i genitori possono

aprire per far fruttare le prime piccole somme messe da parte fin dalla nascita del figlio, accresciute progressivamente da regali e donazioni. Per i minorenni in età scolare le proposte vanno dai libretti nominativi ai conti di deposito intestati, che consentono una certa operatività, grazie al collegamento con un banco-

mat per prelievi di contanti senza spese e ricariche del cellulare. Un capitolo a sé è invece costituito dalle carte prepagate ricaricabili, rilasciate anche se non si è titolari di un conto corrente. Grazie al plafond massimo limitato le prepagate consentono ai genitori di tenere sotto controllo le spese compiute dai figli, responsabilizzandoli nella gestione della loro paghetta. Senza contare la tranquillità di compiere acquisti via internet in sicurezza, evitando di digitare il numero di carta di credito, ma utilizzando invece un codice usa e getta per la singola operazione, minimizzando in ogni caso il rischio al saldo presente sulla prepagata.

La panoramica degli strumenti bancari per gli anni verdi comprende infine i conti rivolti ai giovani dai 18 ai 26 e talvolta fino ai 29 anni. Si tratta di conti correnti con piena operatività, caratterizzati da minimizzazione dei costi di gestione e da una serie di agevolazioni per gli studenti e per chi predilige l'utilizzo dei canali diretti come internet o gli sportelli atm.

Fra i punti di forza del conto Zerotonno di Intesa Sanpaolo c'è l'assenza di commissioni, anche per operazioni effettuate allo sportello, per chi ha fra 18 e 26 anni ed è l'unico intestatario, oltre all'attivazione gratis del bonus per beneficiare di sconti presso gli oltre 12 mila negozi convenzionati. Il libretto al portatore Zerocinque, sempre di In-

tesa Sanpaolo, prevede l'omaggio di una collana di quattro libretti didattici De Agostini, mentre il libretto nominativo Under18 permette di ricevere la carta prepagata Flash senza costi di emissione. All'apertura dello strumento è possibile scegliere in omaggio un dizionario, un atlante geografico oppure l'abbonamento a una rivista per teenager. Genius Giovani di Unicredit, studiato per gli under 30, prevede l'azzeramento del canone mensile di 3,5 euro per chi non ha ancora compiuto 27 anni ed è studente universitario. All'apertura sono inclusi un bancomat internazionale, una carta di credito, internet banking, deposito titoli, sconti del 50% su commissioni di servizio per mutui e altri sconti su beni e servizi extrabancari. Da segnalare anche Genius Teen, un conto di deposito per ragazzi da 13 a 17 anni che include, oltre alla carta prepagata, un bancomat per prelievi gratis da atm in Italia e all'estero, anche di altre banche. Oltre al deposito a risparmio Salvadanaio da 0 a 13 anni e al conto corrente Scooter per teenager dai 14 ai 17 anni, Monte dei Paschi ha previsto un conto corrente Giovani Più Studio, dai 18 ai 35 anni, realizzato per gli iscritti all'università o a master post laurea, al quale sono collegati i servizi phone e internet banking a condizioni gratis o molto vantaggiose. Il conto consente di effettuare operazioni illimitate pagando un canone trimestrale di 7,17 euro,

è possibile però con la formula «l'amicizia conta» vedersi rimettere questo costo per tre trimestri se il titolare del conto presenta un nuovo correntista. Diverso dal conto corrente, ma molto versatile, è Spider di Monte dei Paschi, un servizio che integra una carta prepagata multifunzione ricaricabile, la banca on-line e il mobile banking. Può essere attivato anche per i non titolari di conto corrente, purché maggiorenni e, non trattandosi di un conto, non è soggetto all'imposta di bollo. Spider risulta pratico e conveniente per effettuare semplici pagamenti di utenze, ricariche telefoniche, trasferimenti fondi, con costi di gestione più contenuti rispetto a un tradizionale conto corrente. Uno studente che debba per esempio pagare utenze e bollette, pagherà con Spider una commissione di 0,80 euro per bollettini postali, Rav e Freccia, 0,50 euro per i bonifici e nessuna commissione per bollettini Mav tramite il canale internet banking.

Fra le proposte di Banca Sella è da segnalare invece il Conto Tuo Junior 11@17, remunerato al 2,5%, che i genitori del minore possono incrementare in ogni momento. Il conto consente di richiedere gratuitamente Sellamoney, la prepagata usa e getta ideale come mezzo di pagamento per gite o piccoli acquisti. Con il Conto Tuo Young 18@26, sempre di Banca Sella, non sono previste spese annuali ed è garantita

un'operatività anche su web e telefono per ricariche del cellulare, bonifici, pagamento di bollette Enel e Telecom.

LE COMMISSIONI VANNO IN VACANZA

Banca Bnl offre Conto Bnl Revolution a costi minimi per gli under 27, che non devono pagare il canone mensile di 6,90 euro previsto per chi utilizza i servizi allo sportello. Inoltre, fra i vantaggi di Bnl Revolution c'è l'assenza di commissioni sui prelievi bancomat da qualsiasi sportello atm in Italia e all'estero, una comodità notevole per i ragazzi che si trovano in vacanza o in Erasmus in qualsiasi parte del mondo. Non sono inoltre dovute commissioni di massimo scoperto e l'invio dell'estratto conto è gratis.

Canone mensile azzerato, nessuna spesa di apertura, liquidazione e spedizione per il conto Stile Frizzante del gruppo Carige, studiato su misura per i ragazzi da 14 a 17 anni. Fra i servizi sono comprese operazioni illimitate via internet e telefono, pagamenti con carta bancomat e fra le agevolazioni non manca anche la possibilità di personalizzare i limiti di prelievo allo sportello e i limiti di utilizzo del Bancomat, nonché uno sconto del 50% sulla carta prepagata ricaricabile Carige Easy Pay. Questa ricaricabile è disponibile in due versioni diverse: Young per ragazzi fra 11 e 18 anni, ricaricabile fino a mille euro, e Easy pay dai 18 anni in su, ricaricabile fino a duemila euro. La proposta di Carige per gli studenti maggiorenni che vogliono gestire il conto in libertà minimizzando i costi è Carige Stile Libero, che a fronte di un canone di un euro al mese comprende assegni, bancomat, domiciliazione utenze domestiche, illimitate operazioni via web e telefono e ulteriori 20 operazioni allo sportello gratuite al trimestre. Uno speciale accordo con Apple ha invece permesso a Credem di regalare un iPod Shuffle a tutti i nuovi giovani clienti che sottoscrivono Friends, il conto corrente tutto incluso che prevede un canone mensile esiguo, 1,90 euro, operazioni illimitate, internet banking, carte di credito e di debito. Il bancomat collegato, Friends Card, consente prelievi illimitati sugli sportelli Credem e 30 prelievi gratis all'anno sugli sportelli di altri istituti.

TAB. 1: La culla del risparmio

Prodotto risparmio	Remunerazione	Imposta di bollo	Canone periodico	Limite massimo giacenza	
Intesa Sanpaolo	Zerocinque/Under18 (1)	3%, 3% sui primi	a carico di banca	no	5 mila/12.500, 5 mila (2)
Unicredit Banca	Genius Kids/Genius Teen/(3)	2,25% per Kids 3% fino a 2 mila per Teen (4)	a carico di banca	no	5 mila per Genius Kids
Monte dei Paschi	Salvadanaio da 0 a 13 anni Scooter da 14 a 17 anni (5) Salvadanaio (7)	per Salvadanaio 1,75% 2,75% se nominativo	a carico di banca	no	5 mila se al portatore 7.500 se nominativo per Salvadanaio
Bnl	Bnl Kids	3%	14,62 una tantum	no	12.500
Sella	Conto Tuo Baby 0@10/Conto Tuo Junior 11@17	2,50% per entrambi i conti	a carico di banca per Tuo Baby, 14,62 per Tuo Junior	no	no
Gruppo Carige	Carige Stile Vivace (0-13 anni) Carige Stile Vivace (6-13 anni) Carige Stile Frizzante 14-17 anni (8)	2% per Vivace da 0,75% per Frizzante	a carico di banca per Vivace; a carico del cliente per Frizzante	no	no per Frizzante ne per deposito nominativo (9)
Credem	Baby new generation, Gang new generation (10)	1% per entrambi i libretti	dovuta dal cliente	no	no se al portatore 5 mila

(1) Zerocinque: libretto di risparmio al portatore per genitori di bimbi da 0 a 5 anni, Under18: libretto nominativo (6-17 anni) - (2) per Under18 oltre 5 mila € remunerazione all'1% - (3) Kids: libretto al portatore 0-12 anni, Teen: conto di deposito per ragazzi 13-17 anni - (4) su Genius Teen su giacenza eccedente i 2 mila €, tasso 0,50% - (5) Salvadanaio: un deposito a risparmio, Scooter: c/c - (6) per Scooter il tasso è 1,495% - (7) per Scooter saldo massimo è 10 mila € - (8) Vivace: libretto di risparmio, Frizzante: conto corrente per minorenni - (9) limite di 5 mila € per Vivace da 0 a 5 anni (deposito al portatore) - (10) Baby: libretto di risparmio 0-14 anni, Gang da 14 a 17 anni

La Fabi a Terra Futura 2008

Buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale

Un laboratorio di progettualità ed elaborazione culturale ma anche politica, un luogo di scambio e confronto, un concentrato di idee, progetti ed esempi per vivere nel rispetto dell'ambiente e degli abitanti del pianeta

di **Marco Ammendola**

Grande soddisfazione per la seconda esperienza della FABI a Terra Futura, una manifestazione giunta ormai alla sua quinta edizione e che, anche quest'anno, ha dimostrato l'interesse della gente ai temi ambientali e sociali con una presenza massiccia, circa 100.000 visitatori nei tre giorni della manifestazione.

Interesse fatto proprio dalla FABI, insieme con altri 550 espositori, sia nelle sue pratiche di ordine quotidiano, sia per quanto riguarda l'aspetto relativo alla sua attività, promuovendo tutte le possibili iniziative atte alla realizzazione di una finanza etica.

In quest'ottica, si caratterizza la presenza della FABI a Terra Futura, con un impegno che ha portato quest'anno alla creazione di un ampio spazio espositivo di 36 mq, suddiviso in tre aree distinte: una finestra aperta sul lavoro, uno sportello presidiato nei tre giorni dai colleghi Paola Cogli, Laura Artusio, Leonardo Comucci e Stefano Tassi, che sapientemente hanno risposto alle richieste dei giovani

che si sono soffermati numerosi nei tre giorni, consegnando inoltre modulistica atta all'invio di richieste di assunzione presso gli istituti bancari presenti nella regione Toscana e presso i più grandi gruppi bancari; uno spazio con dieci comode poltrone dedicato alla proiezione di tre film sul lavoro: "Metropolis" di Fritz Lang, nella versione con la colonna sonora curata da Giorgio Moroder, "Impiegati" di Pupi Avati, e "Mobbing - Mi piace lavorare" di Francesca Comencini; ed uno spazio aperto al pubblico, in cui sono state accolte circa tremila persone dai colleghi Marco Ammendola e Corrado Villa che, nei tre giorni di manifestazione, hanno consegnato circa 1.500 gadget e oltre 2.000 copie di pubblicazioni FABI, tra cui "La Voce dei Bancari", "Attivamente", "Il Contratto al Femminile", "Progetto Competence", oltre a gestire le proiezioni del piccolo cineforum.

Grande interesse ha destato la tavola rotonda organizzata dalla FABI nella Sala della Scherma, dal titolo: "Il terziario e la globalizzazione. Mondi a confronto", che ha visto come relatori Enrico Gavarini, Segretario generale della FABI, Carlos Alberto Silva e Sérgio Vilas Boas, rispettivamente Segretario generale e Segretario nazionale di Contraf-CUT, la federazione brasiliana che riunisce tutti i sindacati statali brasiliani del

settore bancario e assicurativo, con più di 400.000 iscritti, Fabio Silva, Vice Presidente di Banca Etica, l'On. Lapo Pistelli, Responsabile Esteri del Partito Democratico, Elisabetta Tramonto, Vice Capo Redattore della rivista "Valori", che ha svolto la funzione di moderatore della tavola rotonda.

La competenza dei relatori, l'importanza del tema trattato e la presenza degli ospiti internazionali, hanno reso questo appuntamento molto importante anche per gli organizzatori della manifestazione, che quest'anno per la prima volta si è aperta all'internazionale, con la presenza di uno stand della Comunità Europea ed un International Corner, entrambi nei pressi dello stand della FABI, tanto da dare ampia visibilità a questo nostro appuntamento all'interno del programma dei 220 appuntamenti culturali che si sono susseguiti nel corso della manifestazione, con circa 850 relatori.

A Terra Futura 2008, in rassegna associazioni e organizzazioni del non profit, imprese eticamente orientate, enti locali e istituzioni, che hanno testimoniato come comportarsi in modo sostenibile sia possibile in ogni ambito dell'abitare, produrre, coltivare, agire, governare. "Abitare naturale", "Azioni globali", "Bicicibo&cosè", "Ecoideamobility", "Equocommercio", "La terra dei piccoli", "Nuovenergie", "Rete del buon governo", "Tutelambiente", "Salute+Benessere", "Comunicare la sostenibilità", "Educazione e formazione": 12 quest'anno le sezioni dell'ampia area espositiva, per far conoscere realtà ed esperienze di uno sviluppo diverso.

Un laboratorio di progettualità ed elaborazione culturale ma anche politica, un luogo di scambio e confronto, un concentrato di idee, progetti ed esempi concreti per vivere nel rispetto dell'ambiente e degli abitanti del pianeta. Tutto questo è stata Terra Futura, la mostra-convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale, ed in tutto questo è stato e sarà sempre importante anche l'impegno della FABI.



Il terziario e la globalizzazione. Mondi a confronto.



Da sinistra: Enrico Gavarini, Segretario Generale della FABI; Fabio Silva, V. Presidente di Banca Etica; Elisabetta Tramonto, V. Caporedattore della rivista "Valori", che ha fatto da moderatore della tavola rotonda; l'On. Lapo Pistelli, Responsabile Esteri del Partito Democratico; Carlos Alberto Silva, Segretario Generale di Contraf-CUT, il sindacato brasiliano del settore finanziario e assicurativo



Aiutare i giovani a metter su casa e famiglia

Costi alle stelle per acquisto e affitto di immobili, prezzi e tariffe in continua crescita – L'Istat dice che si è abbassata la soglia di povertà – La precarietà del lavoro, poi, fa il resto. Vediamo se il nuovo Governo manterrà le promesse fatte

I costo della casa, sia per chi l'acquista sia per chi l'affitta, sta diventando un vero problema, una bomba ad orologeria che prima o dopo scoppierà.

Sempre più famiglie, soprattutto giovani, sono insolventi verso le banche, col rischio di trovarsi in mezzo alla

finisce povertà relativa uno stipendio di circa 980 euro mensili, al di sotto del quale si entra nella povertà assoluta.

Traendo le somme, la stragrande maggioranza di noi giovani si trova in tale situazione.

Se parlare ora di "bolla immobiliare" è ancora prematuro e se pare che il mattone abbia subito un leggero "raffreddamento", si sta verificando un vertiginoso aumento degli affitti.

Speriamo che le promesse, fatte in campagna elettorale da tutti gli schieramenti, sortiscano l'effetto atteso dai cittadini.

Colpisce che si parli sempre degli aumenti dei generi alimentari, dell'incremento dei prezzi lungo la filiera alimentare, ma che nessuno punti il dito o, quanto meno, indaghi sui costi della "filiera edile".

Sì, perché i prezzi degli immobili, con il passaggio da lira ad euro sono triplicati: se, in alcuni piccoli comuni, per un appartamento di circa 70/80mq si parla di 150/180 mila euro, ossia 300/360 milioni di vecchie lire, 10 anni fa con gli stessi denari si acquistava una villetta con giardino.

Tuttavia, nessuno grida allo scandalo, nonostante il costo della manodopera edile sia rimasto pressoché invariato,

costi dei mutui, conti correnti (tra i più cari d'Europa), degli immobili, delle locazioni, ecc..

Da molte associazioni di consumatori e dallo stesso sindacato è continua la richiesta che tali costi siano inseriti nel cosiddetto "paniere" per misurare l'inflazione reale e non solo quella stimata o attesa.

Infatti, occorre un paniere più "sociale", che tenga conto del fabbisogno reale delle famiglie, anche perché la casa non è un bene di investimento, ma un bene d'uso, giacché per i lavoratori l'abitazione serve per soddisfare dignitosamente le esigenze familiari e personali.

Risultano insufficienti, a questo proposito, i 550 milioni di euro stanziati dalla L.222/07 di conversione al D.L159/07 per tamponare l'emergenza casa: una goccia in mezzo al mare, in quanto si stima che in Italia ci sia la necessità di circa 600 mila alloggi popolari.

Una soluzione potrebbe venire dal "social housing", in quanto l'emergenza abitativa è ormai sentita e diffusa anche tra le famiglie a reddito medio che, da una parte hanno redditi che non permettono loro di entrare nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi comunali, ma dall'altra non possono accedere al libero mercato immobiliare.



Occorre un paniere più sociale, che tenga conto dei fabbisogni reali delle famiglie di oggi, come chiedono da tempo le associazioni dei consumatori e il sindacato

strada, non per negligenza, ma per la situazione di un lavoro che naviga sulla flessibilità e precarietà, associato a dei salari che - se tutto va bene - si aggirano intorno ai 1000 euro mensili.

Intanto, il costo della vita continua a crescere e le famiglie sono sempre più povere.

Fa riflettere l'indagine Istat, la quale de-



giacché molto spesso viene utilizzata quella extracomunitaria, notoriamente più a buon mercato.

Con la Finanziaria 2008 è stato istituito Mr.Prezzi, con il mandato d'indagare sui

La particolarità delle BCC del Veneto

Tre contratti per una sola regione

di **Delfo Azzolin** del Coordinamento Regionale BCC del Veneto



Le Banche di Credito Cooperativo della nostra regione contano oggi circa 4.500 dipendenti.

Il Veneto vive da anni una situazione contrattuale particolare per quanto riguarda la categoria dei Quadri Direttivi (nello specifico gli ex-Funzionari da ricomprendere negli inquadramenti di QD3 e QD4).

Infatti, nella nostra regione, per una stessa categoria di dipendenti, a seconda della Bcc e a seconda anche dell'anzianità di servizio, possono essere applicati ben tre contratti diversi: contratto FederCasse, contratto Agci/Sinodi, contratto Sinadi/FederVeneta.

Com'è possibile tutto questo? Cercheremo di spiegarlo raccontando tutta la storia, sperando che la lettura sia ap-

passionante come un giallo di Agatha Christie.

Tutto ha avuto inizio dopo il rinnovo del Ccnl FederCasse del 07/12/2000. Con tale nuovo contratto venne, infatti, sancita la scomparsa della figura dei Funzionari (che precedentemente rientravano nel contratto dei "Dirigenti e Funzionari") e che, invece, dovevano ora confluire nel nuovo contratto per le "Aree Professionali e i Quadri Direttivi". Oltre alla scomparsa dello status di Funzionario, il nuovo Ccnl fissava delle nuove tabelle retributive nettamente inferiori alle precedenti, con lo scopo di ridurre il costo medio del dipendente bancario italiano rispetto alla media europea. Inoltre, i mass-media enfatizzavano la previsione che le grandi banche europee fossero pronte a prendere d'assalto il nostro paese e a mettere in crisi il nostro sistema bancario.

Il forte malcontento della categoria degli ex-Funzionari, insieme alla forte presa di posizione di alcune grosse casse venete (in primis, la Bcc dell'Alta Padovana) che si opposero fermamente all'applicazione del nuovo Ccnl, trovò l'appoggio dell'organizzazione Sinadi (Sindacato Nazionale Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo, un sindacato autonomo di categoria sorto nel 1979). La stessa organizzazione stipulò, in data 20/11/2001, un contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale direttivo delle Bcc con una controparte diversa da quella datoriale: l'A.G.C.I. (Associazione Generale Cooperative Italiane). Tale anomalo contratto ricomprese tutti i dipendenti ex-Funzionari nella categoria dei Dirigenti, prevedendo delle tabelle economiche nettamente superiori a quanto stabilito dal Ccnl FederCasse. In contrappeso, il contratto Agci/Sinadi sanciva un impoverimento della base normativa.

Circa una decina di Bcc venete, tramite apposite delibere dei loro C.d.A., fecero applicare tale contratto ai loro ex-Funzionari.

A fronte di tale situazione, la Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo decise di sottoscrivere in data

13/06/2002, sempre con la controparte Sinadi, un nuovo contratto collettivo per il personale direttivo delle Bcc del Veneto, con l'intento di contenere all'interno del Movimento la nuova situazione contrattuale. Il nuovo contratto, soprannominato "contratto di Sant'Antonio" (in quanto stipulato nella data di ricorrenza del santo patrono della città di Padova, sede di FederVeneta), si pose circa a metà strada tra le due situazioni, con un miglioramento della base normativa a fronte di un più contenuto miglioramento della parte economica. In quel momento, i dipendenti ex-Funzionari interessati ai nuovi contratti erano circa una settantina.

Sottolineiamo il fatto che tali contratti "anomali" non sono applicabili a tutti i dipendenti; non hanno, quindi, la caratteristica di essere "erga omnes" come solitamente avviene per i Ccnl di categoria, ma sono bensì dei contratti individuali che nascono a fronte di un'apposita delibera dei singoli C.d.A. delle Bcc locali.

Può avvenire, quindi, che in una realtà vengano applicati solo al Direttore Generale, in un'altra soltanto agli ex-Funzionari inquadrati prima della delibera del C.d.A., mentre ai QD3 e QD4 assunti successivamente viene riconosciuto il Ccnl FederCasse.

Per buona pace dell'equità aziendale!

È per questo che qualcuno equipara la categoria degli ex-Funzionari veneti ad una "casta".

La perplessità sulla legittimità di applicazione di tali nuovi contratti ha indotto la FABI e le altre Organizzazioni Sindacali ad intervenire presso FederCasse, nel tentativo di regolarizzare la situazione, in modo che a tutta la categoria fosse applicabile un unico contratto.

La risposta di FederCasse fu limitata a ricordare alle federazioni locali e alle Bcc la non applicabilità di contratti stipulati con controparti non datoriali e senza mandato.

Venendo a giorni più recenti, FederVeneta ha rinnovato in data 04/08/2006 il "contratto di Sant'Antonio". Il suo scopo era di regolarizzare la pluralità di con-

tratti collettivi di lavoro nei confronti del personale direttivo, confermando l'autonomia contrattuale del Credito Cooperativo rispetto al restante settore del credito, e impegnandosi a ricercare soluzioni che consentano di ricondurre a regolamentazione unitaria tutti i rapporti di lavoro del personale direttivo delle Bcc, valorizzandone il ruolo. Il nuovo contratto stabilisce, inoltre, il non riconoscimento da parte di FederVeneta del precedente contratto Agci/Sinadi, come pure del contratto Agci/Silcco, che in alcune realtà venete ha diversamente regolamentato anche la categoria delle Aree Professionali. Tutte le realtà venete si stanno adeguando a tale nuova situazione contrattuale, ad esclusione della Bcc dell'Alta Padovana. Alla data odierna, è in corso di rinnovo il Ccnl FederCasse dei Dirigenti, evento che potrebbe consentire un riallineamento dell'anomala situazione contrattuale sopra descritta, tramite un percorso di convergenza dei diversi contratti. L'immobilismo politico di FederCasse non sta, però, consentendo un avvicinamento a tale percorso di convergenza. Come FABI del Veneto, riteniamo che solo la volontà di un rinnovo contrattuale che dia vero risalto alla categoria dei Dirigenti potrà portare a conclusione questa anomala situazione contrattuale, che si protrae ormai da oltre 6 anni.

La FABI auspica, pertanto, che i futuri contratti valorizzino le professionalità e non lo "status" del lavoratore.

Si prevedono, e non certo per colpa del sindacato, tempi biblici.

La storia è alquanto contorta, ma rispecchia purtroppo la realtà.

CCNL della riscossione

Pieno successo di una battaglia difficile

L'Assemblea Nazionale dei Quadri Esattoriali fa il bilancio del rinnovo contrattuale

a cura dell'Esecutivo Nazionale Esattoriali



Nella foto
Pierluigi Pratola, Coordinatore
dell'Esecutivo nazionale Esattoriali FABI.

Nella sede storica della Federazione, in via Tevere a Roma, si è svolta l'Assemblea Nazionale dei Quadri Direttivi Esattoriali. Il tema all'ordine del giorno è stato il contratto di lavoro, il primo CCNL dopo la riforma del settore della Riscossione, che ha cambiato, oltre al sistema di riscossione, anche la proprietà azionaria.

La sala era gremitissima e l'aria era pervasa da entusiasmo e voglia di conoscenza. Dopo la nomina del collega Stefano De Marinis nella funzione di Presidente, i lavori si sono aperti con la relazione del Segretario Nazionale di settore, Gianfranco Amato.

Amato ha incentrato il discorso sull'analisi dei nuovi scenari del sistema della Riscossione, sulle dinamiche della contrattazione e sull'importanza dell'area contrattuale consolidatasi nel tempo, approfondendo la stretta relazione tra la contrattazione ABI, BCC e ora anche Equitalia. I lavori sono proseguiti con la relazione del Segretario Coordinatore, Pierluigi Pratola, che ha illustrato, con dovizia di particolari, le diverse tappe della contrattazione appena conclusa.

Tutto è cominciato con la consegna ad Equitalia, nel mese di maggio del 2007, dell'ipotesi di Piattaforma per il rinnovo contrattuale, poche settimane dopo la presentazione in ABI di analoga piattaforma.

Per diversi mesi, non si è verificato alcun evento rilevante per il settore della Riscos-

sione, fino a quando, l'8 dicembre prima e il 21 dicembre poi, la situazione si è sbloccata con la conclusione delle trattative per il rinnovo, rispettivamente del contratto ABI e delle Banche di Credito Cooperativo. Un vero successo: 8 mesi di trattativa e il superamento del Protocollo sulla Politica dei Redditi del luglio 1993.

I tempi erano, quindi, maturi per avviare la trattativa per il rinnovo del primo Contratto Esattoriale "post riforma". Ma, racconta il collega Pratola, lo scenario rispetto al precedente contratto del 2005 era profondamente cambiato. La riforma aveva fatto passare di mano i capitali azionari di 37 Concessionari della Riscossione dalle Banche (97%) all'Agenzia delle Entrate e all'INPS. Due soggetti pubblici proprietari di una holding, i cui dipendenti hanno un contratto di lavoro privato. Analoga situazione valeva per la Regione Autonoma Siciliana, azionista, ora, insieme all'Agenzia delle Entrate e al Monte dei Paschi di Siena. La vecchia ASCOTRIBUTI, emanazione diretta di ABI, non esisteva più. In questa fase di avvio della nuova era della Riscossione, la FABI ha ritenuto fondamentale creare e legittimare un nuovo interlocutore che, pur non essendo più quello del passato, ne ripercorresse comunque le linee-guida dettate dalla storia contrattuale di appartenenza al Settore Credito, identificandolo come suo proprio.

È stato in questo scenario che, il 28 febbraio 2008, con la sottoscrizione del "Protocollo Identificativo del settore della Riscossione", sono stati raggiunti diversi obiettivi strategici fondamentali. È stato sancito il mantenimento, nel tempo, dell'agganciamento del contratto al Credito. È stata costituita una nuova controparte datoriale unica con Equitalia e Serit Sicilia. È stata montata la "cornice" del primo contratto di lavoro del personale esattoriale dopo la riforma della Riscossione.

Il Segretario Coordinatore Pierluigi Pratola ha definito il Protocollo "un tornante stretto" che la FABI, nuovamente al primo tavolo dopo le note vicende di separazione del precedente contratto, ha saputo percorrere e superare con successo, in collaborazione con le altre otto sigle del credito.

Certo, chi ben comincia è a metà dell'opera, ma non si può certo pensare che un contratto senza scioperi, come è stato, sia

un contratto semplice.

Immediatamente dopo l'avvio della trattativa, la controparte, nel tentativo di risolvere sul tavolo nazionale le problematiche irrisolte di alcune aziende, ha subito posto sul tavolo dei "macigni". Parliamo dei temi dell'orario di lavoro e di sportello, degli appalti, delle assunzioni, dei nuovi profili professionali. Il dibattito è stato intenso, anche tra le sigle sindacali, ma solo la serenità dell'esperienza dell'intero Esecutivo Nazionale Esattoriali abilmente guidato dalla Segreteria Nazionale della FABI, ha permesso di raggiungere nuovi e importanti risultati nella stipula del nostro contratto. Così, i 5 "rientri settimanali", problema presente solo in alcune aziende del settore della Riscossione, che rischiava di arenare l'intero contratto, è stato demandato alla soluzione nella sua sede naturale: le aziende. La forte pretesa di apertura degli sportelli nella giornata di sabato è stata "blindata" nel limite delle 40 ore settimanali, da regolamentare con accordo aziendale. Risolto anche il problema degli appalti... La controparte aveva chiesto mano libera per esternalizzare le attività tecnico-funzionali di supporto alla notifica, cercando di sottrarre questa importante area di lavoro all'applicazione del nostro contratto. Non solo l'intervento è stato duramente respinto – ha sostenuto Pratola a nome della Segreteria – ma, al contrario, sono stati allargati i diritti di informativa e quindi di intervento e di vigilanza delle nostre rappresentanze aziendali in tema di appalti, consentendo, in questo modo, una più efficace vigilanza del sindacato del rispetto delle regole fissate in materia dalla legge e dai contratti.

La decisa battaglia che l'Esecutivo Nazionale Esattoriali FABI sta conducendo per verificare, ad un anno e mezzo dall'avvio, lo stato di applicazione del Piano Industriale e le prospettive del nostro settore, non è fine a se stessa; al contrario, è un chiaro segno della serietà del nostro lavoro. La FABI ha fortemente voluto – ottenendolo – l'inserimento, all'interno del contratto di lavoro, di una previsione per l'identificazione delle nuove figure professionali in stretta connessione con l'evoluzione del Piano Industriale. Questa scelta, non condivisa da alcune sigle, renderà invece concretamente esigibile dalle nostre rappresentanze il

diritto ad individuare in azienda gli inquadramenti relativi. Questa dichiarazione delle parti, inserita nell'ipotesi di CCNL all'art. 80, non è – come qualcuno ha malignamente affermato – da attribuirsi ad "un colpo di fortuna", bensì alla professionalità di chi, nella FABI, porta avanti le idee collegate ai problemi della base.

I temi della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria sono stati a lungo dibattuti, durante la trattativa per il rinnovo di questo contratto, vedendo la controparte particolarmente accanita nel tentativo di estrapolazione dal testo.

Anche qui ha prevalso la forza del sindacato, che ha preteso di mantenere il medesimo testo sottoscritto in ABI, includendo e allargando, in questo modo, i demandi, le tutele e i diritti di contrattazione del sindacato nelle aziende.

Con questo lavoro impegnativo e denso di concretezza, la FABI ha ottenuto il medesimo contratto del credito, ed ha concluso l'iter della trattativa infrangendo lo storico "Protocollo sulla Politica dei Redditi" del 1993, mettendo a segno un aumento economico del +12,10% entro il 2010.

Un contratto senza scioperi non è un contratto semplice!

La relazione sul contratto e su tutti i temi ad esso collegati ha permesso di avviare durante l'Assemblea Nazionale un dibattito sereno e costruttivo, che ha costituito un importante momento di conoscenza tra tutti i delegati dei Sab e di confronto e condivisione di esperienze personali e aziendali.

I lavori sono proseguiti nella mattina di venerdì, con la relazione del Segretario dell'Esecutivo De Marinis – esperto del Fondo Nazionale di Previdenza Esattoriali – e della collega Patrizia Barbieri per la parte tecnica relativa al calcolo delle pensioni e dell'indennità di accompagnamento. L'iniziativa, promossa dall'Esecutivo Nazionale Esattoriali, ha riscosso ampio consenso tra i Dirigenti Sindacali delle FABI intervenuti da tutta Italia.

In occasione dell'attivo degli esattoriali, la collega Patrizia Barbieri ha illustrato la natura e le prestazioni del Fondo di Solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e della riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione dei

tributi erariali e degli altri enti pubblici e il suo funzionamento anche nell'ottica dell'accordo-quadro sottoscritto tra Equitalia Spa, la FABI e le altre OO.SS.

Il Segretario De Marinis, in seguito, ha evidenziato sia lo status quo, sia le possibili evoluzioni del Fondo Pensioni, tenendo conto delle molte criticità esistenti.

STATO DELLA TRATTATIVA

È di tutta evidenza che, per modificare un Fondo che è speciale, devono essere approvate leggi speciali, quindi, è obbligatorio un passaggio del parlamento e dei competenti organismi. Per questo abbiamo portato al tavolo della trattativa: Equitalia Spa, che a dire il vero si è mostrata da subito disponibile; l'INPS, cioè chi ha in mano "il malloppo"; i Ministeri del Lavoro e dell'Economia. La disponibilità, a parole, è stata ampia, ma nei fatti la FABI e le altre OO.SS. hanno dovuto proclamare una giornata di sciopero, anche perché nei corridoi dell'INPS e dei vari ministeri girava la voce di una possibile chiusura del fon-

do stesso. E come? Impedendo ad Equitalia Spa l'iscrizione nel fondo pensioni dei nuovi assunti.

Lo scenario era inquietante.

Da un lato, i lavoratori esattoriali che dal 1958 hanno versato prima il 13% e ora il 5,50% della loro retribuzione, e che adesso, stanti le modifiche previdenziali per l'accesso alla pensione, si vedono impossibilitati a godere dell'integrazione della pensione, e in un futuro molto prossimo non potranno neanche far valere la possibilità di riscattare il 75% dei contributi versati. Dall'altro lato, il mancato versamento contributivo dei nuovi iscritti.

Di fatto, la morte certa del Fondo di previdenza degli esattoriali.

L'11 dicembre, la FABI e le altre Segreterie Nazionali e tutti gli attori in campo sono stati convocati al Ministero del Lavoro e, in quella sede, si è arrivati alla sottoscrizione di un verbale di impegno del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale volto a "(...) costruire un progetto di riforma normativa del Fondo degli Esattoriali (...) a predisporre in tempi brevi e comunque entro il 31 gennaio 2008 una proposta di riforma volta

ad assicurare agli iscritti una effettiva funzione integrativa dell'A.G.O., tenendo conto dell'intera anzianità contributiva (...)".

Dopo l'incontro dell'11 dicembre, abbiamo sollecitato tutti gli attori al rispetto della scadenza del 31 gennaio. Ma, si sa, i tempi ministeriali sono biblici. Nel frattempo, si scorgevano già le prime nubi fosche della bufera che, di lì a poco, si sarebbe rovesciata in capo al Governo Prodi.

Il 26 marzo, al termine di una lunga giornata di trattativa per il rinnovo del CCNL, abbiamo incontrato il Dott. Nori Direzione Generale prestazioni speciali dell'INPS.

Il Dott. Nori ha annunciato che:

- la sospensione tecnica di 2-3 mesi, a causa della caduta del Governo, era ininfluente perché il veicolo utile per traghettare il Fondo è la legge finanziaria, che viene discussa nella seconda metà dell'anno;
- sono state sciolte le riserve, da parte della Ragioneria generale dello Stato, quindi, in sostanza la Riforma del Fondo avrebbe il benessere di chi domani dovrà valutare se la struttura economica del Fondo regge o meno;
- sono pronti due tipi di proposte di re-

visione del Fondo: uno che va verso un fondo a capitalizzazione; l'altro verso un fondo complementare,

Il dottor Nori in quella sede, secondo quanto riportato da De Marinis, non è entrato più di tanto nel merito delle novità, per non correre il rischio di "bruciarle", considerato il cambio di Governo.

Ad oggi, come FABI, siamo in attesa di essere convocati per capire gli umori del nuovo inquilino di via Veneto. Intanto, guardiamo all'essenza delle cose, cioè ai diritti dei nostri iscritti, e non abbiamo pregiudizi né preconcetti nei confronti di nessuno.

Sul piatto della bilancia, ci sono questioni su cui pretendiamo una soluzione senza compromessi, come la necessità di dare ai lavoratori esattoriali il diritto alla pensione complementare.

Al termine della "due giorni" di lavoro, il Segretario Coordinatore Pratola, a nome di tutta la Segreteria, ha sintetizzato gli interventi in una puntuale replica, in cui ha anche auspicato una sempre maggiore attenzione delle strutture territoriali della FABI e della Federazione al settore della Riscossione.

CONTRATTUALISTICA

Comunicato unitario delle Segreterie Nazionali

Detassazione dei premi aziendali

Per ora, il salario aziendale non è in alcun modo decontribuito

È entrata Nella seduta del Consiglio dei Ministri del 21 maggio u.s. è stato varato il D.L. 93/2008 "Disposizioni urgenti per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie"

Tale Decreto, entrato in vigore il 29 maggio, all'art.2 prevede, fra l'altro, che per i redditi da lavoro dipendente privato che, nell'anno 2007, siano stati pari o inferiori a 30.000 Euro lordi, gli emolumenti corrisposti in sede aziendale nel secondo semestre 2008 a titolo di

- lavoro straordinario effettuato nel periodo suddetto,
 - lavoro supplementare effettuato nel periodo suddetto in riferimento a contratti part time,
 - erogazioni collegate ad elementi legati all'andamento produttivo ed economico dell'impresa,
- siano soggetti ad un'imposta sostitu-

tiva dell'IRPEF e relative addizionali regionali e comunali nella misura del 10% entro il limite di 3.000 Euro lordi.

Tale previsione, che si potrebbe sicuramente applicare ai Premi di produttività aziendale relativi all'anno 2007, ove si concordasse con le banche e le assicurazioni e tutte le altre imprese che fanno riferimento alle nostre categorie, di erogarli nel secondo semestre 2008, permetterebbe a circa **70.000 lavoratori a reddito più basso del nostro settore di godere di uno sgravio fiscale quantificabile nell'ordine di 400 Euro medi.**

Unicredit e Banca Intesa hanno già provveduto a spostare all'inizio di luglio i pagamenti del VAP 2007.

Pare ovvio che, ove tale opportunità voglia essere perseguita, ferma la possibilità legale del singolo di non aderire al beneficio, le strutture

dovranno immediatamente intrattenere le aziende per gli appositi provvedimenti, tenuto conto dei tempi tecnici di preparazione degli emolumenti.

Per maggiore chiarezza va ricordato che lo spostamento del beneficio riguarda solo una fascia di lavoratori; che questa agevolazione fiscale determina variazioni considerevoli sui netti delle scale parametriche utilizzate; che essa è però norma di legge ed è, quindi, impossibile far finta che non esista.

Per completezza d'informazione ricordiamo che le provvidenze legate a decontribuzione e detassazione dei premi aziendali 2007, contenute nel pacchetto Welfare del passato governo, da ottenersi secondo le procedure già conosciute (accordo sindacale, deposito all'Inps, precedenza cronologica, capienza dei fondi stanziati), non sono

ancora operative.

Quindi, in questo preciso momento, il salario aziendale non è in alcun modo decontribuito.

Se il loro iter dovesse essere confermato – ci auguriamo in tempi brevi – ci troveremo di fronte ad una decontribuzione per i lavoratori simile a quella degli anni passati, congiunta ad una detassazione, valida per tutti, di circa 80 Euro, e ad una decontribuzione per le aziende, che al di là dell'inganno della cifra percentuale simile (3%), consentirebbe per il diverso meccanismo utilizzato, risparmi contributivi ben superiori al passato sui Premi aziendali di produttività.

Nell'attesa di darvi su queste ultime materie notizie più precise, vi invitiamo ad operare con urgenza per quanto attiene la prima parte, e a segnalare a queste Segreterie eventuali problemi.

Assemblea Nazionale dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza FABI e FNA

A EXPO SicuraMente 2008, il primo incontro RLS del settore finanziario

Resoconto della partecipazione di FABI e FNA ad EXPO SicuraMente 2008

Descrizione delle attività espositive e lavori dell'Assemblea Nazionale, che ha visto riuniti i RLS del settore finanziario **Convegno sul nuovo Testo Unico per la sicurezza nel lavoro**

di **Loris Brizio**, Responsabile del Dipartimento nazionale Sicurezza FABI

Lo stand della FABI, con Loris Brizio (a sinistra) e Renato Carlo Bianchi, RLS Bipop Carire.

Ogni anno, secondo l'International Labour Organisation (ILO), muoiono nel mondo più di due milioni di uomini e donne per incidenti o malattie legate al lavoro. Questo vuol dire oltre 6000 morti il giorno:

il doppio della tragedia del World Trade Center. Gli incidenti sul lavoro si stimano in circa 270 milioni l'anno e le malattie professionali in 160 milioni. Le sostanze pericolose uccidono 440.000 lavoratori l'anno e l'asbestosi 100.000.

Insomma, ogni quindici secondi muore qualcuno, e questo significa che incidenti e malattie professionali legate al lavoro, come precisa il rapporto dell'ILO, provocano più vittime della guerra.

Ogni anno si celebra il Workers' Memorial Day, giorno mondiale per ricordare le vittime sul lavoro, e ad esso si sono legati gli organizzatori di EXPO SicuraMente 2008, una tra le maggiori mostre convegno italiane sulla cultura della formazione per la sicurezza sul lavoro. La manifestazione si è svolta a Brescia tra il 28 e il 30 maggio ed ha registrato la presenza di oltre 5.000 visitatori.

LA PARTECIPAZIONE DELLA FABI E DELLA FNA

Con una scelta coraggiosa, le Segreterie di FABI e FNA hanno voluto che anche il mondo del credito e delle assicurazioni fosse rappresentato, e che i rischi specifici delle categorie del mondo finanziario fossero discussi ed evidenziati attraverso tre diverse iniziative: l'allestimento di uno stand, l'organizzazione di un convegno sul nuovo Testo Unico per la Sicurezza (D.Lgs.81 del 9 aprile 2008) e della prima assemblea dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza iscritti alla FABI e alla FNA.

Lo stand, organizzato dalla Commissione Nazionale Sicurezza della FABI con il supporto del SAB di Brescia, ha visto un notevole afflusso di operatori di settore, formatori e semplici curiosi. Grande successo hanno avuto le pubblicazioni del

Centro Studi "Pietro Desiderato", in particolare il "Manuale del RLS" del credito, e le copie de "La Voce dei Bancari". Alla gestione dello stand, ben individuabile perché tappezzato da bandiere del sindacato, si sono avvicendati Giuliano Molteni, Renato Bianchi, Pietro Gentile e Camillo Santini. Per la prima volta, molti visitatori hanno avuto la possibilità di comprendere i rischi specifici del settore finanziario, ed anche la consapevolezza sempre maggiore che gli operatori sindacali e i lavoratori hanno dei problemi propri e della clientela.

IL CONVEGNO E L'ASSEMBLEA

Il 28 maggio ha avuto luogo, l'uno di seguito all'altra, il convegno e l'assemblea dei RLS, promossa da FABI e FNA.

All'iniziativa hanno partecipato più di 60 RLS, oltre ad altri ospiti, tra i quali un certo numero di Responsabili per la Sicurezza di aziende di credito.

Il convegno è stato introdotto dai saluti di Matteo Valenti, Segretario Nazionale della FABI, e di Dante Barban, Segretario Generale aggiunto FNA.

Valenti ha, tra le altre cose, ricordato l'importanza dell'attività dei RLS sul territorio e la necessità che le aziende di credito si rapportino con RLS e sindacato per promuovere una vera cultura della prevenzione.

Barban ha evidenziato l'utilità dell'incontro, auspicando una maggiore intesa tra i Rappresentanti dei Lavoratori della Sicurezza delle due organizzazioni, di fatto tutti compresi nel settore finanziario, e una sempre più sinergica azione nel campo della salute e della sicurezza dei lavoratori.

Fulvio Rizzardi, Coordinatore del Dipartimento Formazione della FABI, ne ha



NEL MONDO, OGNI QUINDICI SECONDI MUORE QUALCUNO A CAUSA DI INCIDENTI E MALATTIE PROFESSIONALI LEGATE AL LAVORO. COME PRECISA IL RAPPORTO DELL'ILO, QUESTO SIGNIFICA CHE PROVOCANO PIÙ VITTIME DELLA GUERRA



DA SINISTRA: RENATO BIANCHI, RLS - SAB DI BRESCIA; PIETRO GENTILE, COLLABORATORE DEL CENTRO STUDI "PIETRO DESIDERATO" - SAB DI TORINO; ANTONIO TRAFICANTE, DIRETTORE PROVINCIALE INAIL DI BRESCIA; LORIS BRIZIO, RESPONSABILE COMMISSIONE NAZIONALE SICUREZZA FABI; DANTE BARBAN, SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO FNA; MATTEO VALENTI, SEGRETARIO NAZIONALE FABI; LUIGI DAL CASON, SPECIALISTA IN MEDICINA DEL LAVORO ED IGIENE INDUSTRIALE - SEGRETARIO AIFOS DEL PIEMONTE.

illustrato lo sforzo organizzativo in campo didattico, e il notevole contributo di conoscenza dato ai quadri sindacali dai momenti di aggiornamento e formazione, spesso coordinati tra loro, realizzati nel corso degli ultimi anni.

Hanno poi preso la parola, illustrando il nuovo Testo Unico, i relatori del convegno, moderati da Loris Brizio della Commissione Nazionale Sicurezza.

Nell'ordine sono intervenuti Franco Papa, Direttore Centrale Prevenzione dell'INAIL, Antonio Traficante, Direttore della Sede Provinciale INAIL di Brescia, Luigi Dal Cason, specialista di Medicina del Lavoro e Segretario AIFOS per il Piemonte e Matteo Meroni, Direttore

del Sito Puntosicuro. Tutti i relatori hanno evidenziato, dal proprio particolare punto d'osservazione, le novità del decreto che norma tutti gli aspetti della tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare, sono stati evidenziati gli obblighi e le responsabilità che gravano sui vari soggetti coinvolti nel processo di produzione, definendo l'oggetto e le modalità di valutazione del rischio e la regolamentazione della protezione e prevenzione del rischio.

Nel settore si è ricordata l'importanza dei rischi specifici di categoria, tra i quali gli eventi criminosi e i rischi di carattere psicosociale.

Altri aspetti affrontati sono stati gli ob-



blighi del datore di lavoro alla formazione, informazione e addestramento del lavoratore, oltre alle modalità di consultazione e partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori.

sempre maggiore consapevolezza e partecipazione dei lavoratori. Nel settore finanziario sono chiare l'importanza e la necessità di un percorso comune tra le due organizzazioni, percorso che sia in grado di migliorare l'incisività di intervento sul territorio e di corretta applicazione delle normative, con particolare riferimento anche alla nuova figura del RLS Territoriale. Infine, grande importanza assumono in quest'ottica i momenti di formazione e i supporti di carattere tecnico. Al termine dell'incontro, ai presenti è stato consegnato un attestato di partecipazione certificato dall'AIFOS e un pen drive con i riferimenti alle normative di legge, insieme al Manuale del RLS. Oltre a questo, tuttavia, credo che i partecipanti abbiano ricevuto anche un'altra cosa: la certezza di essere parte di una grande squadra, attenta alle piccole cose d'ogni giorno e, allo stesso tempo, capace di guardare lontano. E questo è quanto serve per giocare, come RLS e come sindacalisti, la difficile partita della sicurezza.

A PROPOSITO DI SICUREZZA

“Come bresciano e come lavoratore, ma soprattutto come RLS di Bipop Unicredit Group, non posso che manifestare il mio ringraziamento e la mia gratitudine a tutti coloro che hanno voluto contribuire all'organizzazione dell'assemblea, nella piena consapevolezza che il tema della sicurezza costituisce un punto fermo nella cultura e nella linea politica che la FABI sta perseguendo da tempo e che, negli ultimi anni, ha ulteriormente rafforzato”. Renato Carlo Bianchi sintetizza con poche e semplici parole il lavoro del nostro sindacato verso l'obiettivo di una maggior tutela della salute e della sicurezza del lavoro. “Possiamo finalmente affermare che proprio il nuovo Testo Unico dà maggiore efficacia al ruolo di noi RLS – continua Bianchi – concedendoci un'occasione che non possiamo e non dobbiamo perdere: è il momento per diffondere la nostra professionalità con rinnovato vigore e con crescente convinzione”. Ogni RLS, da oggi, può far propria la conoscenza del diritto ed adoperarsi per diffonderla, esercitando appieno il proprio ruolo, che prevede diritti d'informazione, di partecipazione e di accesso alla documentazione. Ogni RLS viene, finalmente, legittimato a proporre, richiedere e verificare l'attivazione di servizi e prestazioni sufficienti e necessarie alla salvaguardia ed alla tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori. Tutto ciò comporta una crescente responsabilità per i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, ma soprattutto per i datori di lavoro, per il RSPP e per il Medico Competente, tenuti ex lege a porre in essere tutte le misure di prevenzione e protezione utili, al fine di evitare ogni rischio nel lavoro.



di **Sofia Cecconi**
Consulente Legale Fabi Nazionale

Gli obblighi dell'azienda in caso di malattia

Periodo di comporto: nel settore Abi, sono le aziende a dover informare il lavoratore. Nelle BCC spetta al dipendente attivarsi

Domanda **D** Per varie ragioni di salute (infortunio, malattia, convalescenza), sono stato assente negli ultimi anni per lunghi periodi. Ho fatto richiesta all'ufficio del personale per conoscere nel dettaglio il numero dei giorni di assenza effettuati negli ultimi quattro anni. Ma dopo qualche tempo ho ricevuto una risposta negativa, motivata dal fatto che la banca non è tenuta a fornire tale indicazione ai propri dipendenti. Vorrei sapere se tale risposta è corretta. (lettera firmata)

Risposta **R**

La legge prevede il diritto del lavoratore a percepire una determinata retribuzione in caso di sospensione del rapporto di lavoro per infortunio, malattia, gravidanza o puerperio (art. 2110 c.c.). Ma la tutela del lavoratore trova un limite nel diritto dell'imprenditore di recedere dal rapporto di lavoro, seppure con l'obbligo del preavviso, nel caso in cui l'assenza per le cause anzidette si protragga oltre un determinato periodo, (c.d. «periodo di comporto»), la cui durata è stabilita dai contratti collettivi di categoria. L'intrinseca difficoltà di determinare con certezza il suddetto periodo – soprattutto nel caso in cui si tratti di comporto c.d. «per sommatoria», ovvero quello che riguarda le malattie discontinue – preoccupa non poco i lavoratori che, evidentemente, corrono il rischio di perdere il posto di lavoro nell'eventualità di un (fatale) errore nel calcolo dei vari periodi di malattia. È per questo che la nuova versio-

ne del contratto collettivo dei bancari (v. art. 50 ccnl per le imprese creditizie) ha introdotto l'obbligo per le imprese di segnalare con un mese d'anticipo ai lavoratori la scadenza del termine del periodo di comporto contrattualmente previsto. Tale norma costituisce un importante traguardo raggiunto dai sindacati di categoria, permanendo una certa impostazione giurisprudenziale (v. ad esempio, Cass. 22 aprile 2008 n. 10352, Cass., sez. lav., 28-06-2006, n. 14891) che, invece, esclude la sussistenza di un siffatto obbligo.

Strutturata diversamente è la disciplina del ccnl per i dipendenti delle banche di credito cooperativo (art. 55), giacché in questo caso è il lavoratore che deve attivarsi con una richiesta scritta al da-

tore di lavoro per essere informato sui giorni di malattia o infortunio ai fini del calcolo del suddetto periodo.

Venendo dunque al quesito, il diniego posto dalla banca è certamente illegittimo ed il lavoratore potrà senz'altro insistere nella sua richiesta, formulandola per iscritto. Accanto alla normativa convenzionale possono, inoltre, essere invocati i principi di correttezza e buona fede che trasferiscono sul datore di lavoro, che meglio può gestire l'incombenza, l'obbligo di effettuare con sicurezza e, soprattutto, con rapidità il calcolo, in modo da lasciare al lavoratore un congruo spatium deliberandi per decidere se richiedere l'aspettativa non retribuita o le ferie, al fine di non compromettere la permanenza del vincolo lavorativo.

Per completezza, si segnala che è discusso in giurisprudenza se il lavoratore abbia o meno il diritto di richiedere le ferie per interrompere il periodo di comporto, posto che queste sono considerate incompatibili con la malattia (in senso favorevole v. Cass., sez. lav., 27-02-2003, n. 302, in senso contrario v. Cass., sez. lav., 02-11-1999, n. 12219 in via intermedia Cass., sez. lav., 22-03-2005, n. 6143, che prevede che ove le norme collettive prevedono la possibilità di far ricorso all'astensione non retribuita, il lavoratore debba optare per tale soluzione anziché per la richiesta di ferie).



Spett.le

La Voce dei Bancari
Mensile di FABI – Federazione Autonoma Bancari Italiani
Via Tevere n. 46 – 00198 Roma

Data

Il/La sig./sig.ra
iscritto/a alla FABI (tessera n°), pone un quesito sul seguente argomento inerente al proprio rapporto di lavoro:

Allega copia della normativa convenzionale di riferimento.

Firma del lavoratore

Informativa e richiesta di consenso a norma del d.lgs. 196 del 2003 (codice in materia di protezione dei dati personali). I dati della presente scheda saranno oggetto di trattamento informatico e manuale da parte della rivista "La Voce dei Bancari" per le seguenti finalità:

a) analisi giuridico-legale; b) risposta al quesito; c) pubblicazione in forma anonima sulla rivista "La Voce dei Bancari" del quesito e della risposta. Titolare del trattamento dei dati è la rivista "La Voce dei Bancari" e responsabile è il Direttore della rivista, Paolo Panerai.

Le chiediamo di prestare il consenso per il trattamento dei dati anche sensibili contenuti nella presente scheda e nell'allegato promemoria, per finalità editoriali relativamente alla pubblicazione di quesiti e di risposte su "La Voce dei Bancari".

Firma del lavoratore

N.B. Si informano i lettori che la Redazione si riserva di rispondere e di pubblicare solo i quesiti e le risposte di interesse generale

NOVITÀ GIURISPRUDENZIALI

Spetta al giudice il controllo di compatibilità

La sentenza in commento torna sulla questione dell'attività (di lavoro) svolta dal dipendente in malattia.

I fatti. Un dipendente a cui era stata diagnosticata una "astenia psico-fisica" aveva lavorato nel periodo d'assenza per malattia in una farmacia, prevalen-

temente nelle ore serali. L'azienda lo aveva per questo motivo licenziato in tronco.

Sia il Tribunale sia la Corte d'Appello di

Milano avevano ritenuto illegittimo il licenziamento sulla base del principio secondo cui lo svolgimento da parte del dipendente di un'attività lavorati-

va in proprio o presso terzi durante il periodo d'assenza dal lavoro per malattia costituisce un inadempimento contrattuale nei confronti del datore di lavoro solo allorché tale attività riveli l'inesistenza della malattia stessa, nonché quando essa possa ritardare o pregiudicare la guarigione. Nell'applicare tali principi, i giudici di prime cure avevano ritenuto che non realizzasse un grave inadempimento rispetto agli obblighi contrattuali il comportamento del dipendente, in

ragione del fatto che si era trattato di un "tirocinio" e non proprio di un lavoro, svolto prevalentemente nelle ore serali e, in quanto tale, non valutabile come pregiudizievole per la guarigione o incompatibile con la malattia denunciata.

Ciononostante, la Corte di Cassazione ha cassato la sentenza e disposto il rinvio della causa alla Corte d'Appello di Brescia, per approfondire l'aspetto della compatibilità o meno dell'attività espletata dal dipendente presso terzi con lo stato di malattia denunciata e la sua idoneità o non idoneità a pregiudicare o ritardare la ripresa del servizio. Secondo la Cassazione, infatti, la corte territoriale avrebbe affermato in maniera sostanzialmente apodittica e, soprattutto, sulla base di mere ipotesi, che il lavoro svolto fosse compatibile con la situazione di astenia che lo aveva fatto ritenere temporaneamente inidoneo a svolgere l'attività lavorativa di impie-



LA SENTENZA

Cassazione, Sezione Lavoro, 24 aprile 2008, n. 10706

Lo svolgimento di altra attività lavorativa da parte del dipendente assente per malattia può giustificare il recesso del datore di lavoro, in relazione alla violazione dei doveri generali di correttezza e buona fede e degli specifici obblighi contrattuali di diligenza e fedeltà, non solo allorché tale attività esterna sia per sé sufficiente a far presumere l'inesistenza della malattia, dimostrando, quindi, una fraudolenta simulazione, ma anche nell'ipotesi in cui la medesima attività, valutata in relazione alla natura della patologia e delle mansioni svolte, possa pregiudicare o ritardare la guarigione e il rientro in servizio

go presso la datrice di lavoro. In realtà, i giudici non avevano approfondito in maniera adeguata le cause della malattia, le caratteristiche proprie di essa, né le concrete mansioni svolte dal dipen-

dente sia presso la principale datrice di lavoro che presso la farmacia. Tutti elementi di rilevanza decisiva per procedere all'accertamento circa la legittimità del comportamento contestato.

Riforma delle banche popolari

Un passaggio indifferibile

Tra capisaldi da mantenere intatti e necessità di cambiamento

Giovedì 9 maggio, presso la sala Capranichetta dell'Hotel Nazionale, in Roma, si è tenuto un importante convegno sul futuro delle Popolari.

Indetto dalla FABI, in uno con la segreteria del coordinamento della Banca Popolare di Milano, si sono affrontati i temi più caldi per arrivare alla formulazione di linee guida sulla riforma delle società cooperative e delle banche popolari quotate.

Ha aperto i lavori, per la FABI, il Segretario generale Enrico Gavarini, che ha indicato come da sempre la FABI sia vicina al mondo delle Popolari, per i valori di solidarietà e di partecipazione che ne sono fondamento ed anima. Gavarini ha poi fornito una serie di dati utili per comprendere come il sistema delle Popolari rappresenti oggi un fenomeno di rilievo per l'economia nazionale: 93 sono le banche, 7.700 gli sportelli (circa il 24% dell'insieme degli sportelli bancari), 73.000 i dipendenti e 1.045.000 i soci. Infine, il Segretario generale ha

espresso alcune considerazioni sul futuro del sistema e sulle modifiche che da più parti si vorrebbero introdurre, precisando come alcuni capisaldi debbano rimanere intatti: uno su tutti, il voto capitaro.

Alla relazione introduttiva della FABI hanno fatto seguito preziosi interventi di

Francesco Arcucci, professore ordinario di economia degli scambi internazionali all'Università di Bergamo, che in maniera approfondita ha analizzato il Testo Unico della finanza, sviluppando considerazioni sul sistema bancario italiano e, in particolare, sulle Popolari.

Francesco Donato-Seminara, avvocato e collaboratore dell'Istituto commerciale dell'Università degli studi di Milano, ha dettagliatamente illustrato gli istituti giuridici delle società cooperative quotate e, in particolare, il disegno di Legge 1858.

Vivo interesse, per la consueta abilità dialettica e la particolare conoscenza del tema, ha destato l'intervento di Giorgio Benvenuto, relatore e responsabile nella 15ª legislatura dei lavori della Commissione Finanza del Senato sulle Banche Popolari.

Infine, il Senatore Antonio Tommasini, relatore nella 15ª legislatura sul disegno di Legge 1858, ha concluso gli interventi, spiegando nel dettaglio il suo disegno, di cui ha illustrato passi e ragioni.

Il dibattito, moderato dal responsabile Affari e finanza di Repubblica, il giornalista Adriano Bonafede, ha suscitato vivo interesse fra i numerosi presenti, che hanno colto appieno il significato ed il valore dell'iniziativa, in un momento così particolare per il mondo delle Popolari.



Le detrazioni per familiari a carico

I lavoratori dipendenti, per poter usufruire delle detrazioni per carichi di famiglia nella busta paga, devono dichiarare annualmente al sostituto d'imposta di avervi diritto, e indicare il codice fiscale delle persone per le quali intendono usufruire delle detrazioni

di **Leonardo Comucci** - Esperto Fiscale

Dal 1° gennaio 2007, i contribuenti che hanno familiari a carico usufruiscono, in luogo delle vecchie deduzioni dal reddito, di detrazioni d'imposta, nella misura indicata dall'art. 12 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (TUIR). Le detrazioni per i familiari a carico sono di importo variabile, in funzione del reddito complessivo posseduto nel periodo d'imposta. La norma ha stabilito detrazioni di base (o teoriche), disponendo che tale importo diminuisca con l'aumentare del reddito, fino ad annullarsi quando il reddito complessivo arriva a 95.000 euro per le detrazioni dei figli e a 80.000 euro per quelle del coniuge e degli altri familiari.

In favore delle famiglie numerose, la Legge Finanziaria per il 2008 ha introdotto, in aggiunta a quelle ordinarie e con effetto dal 2007, un'ulteriore detrazione di importo pari a 1.200 euro. Detto importo spetta in misura piena e non dipende dal livello di reddito del beneficiario; ne parleremo più avanti nell'articolo.

Entriamo nel dettaglio della norma e analizziamo quali sono le figure che il legislatore fiscale considera familiari.

I familiari che possono essere considerati a carico sono: il coniuge non legalmente ed effettivamente separato, i figli compresi quelli naturali, riconosciuti e gli adottivi, ed infine gli altri familiari (ma, in quest'ultimo caso, solo se convivono con il contribuente o se ricevono da lui un assegno alimentare non risultante da provvedimenti dell'autorità giudiziaria), compresi quindi i genitori (anche adottivi), i fratelli e sorelle, i discendenti dei figli, i generi, le nuore, i suoceri ed anche gli ascendenti prossimi (anche naturali).

Requisito indispensabile per essere considerato a carico, è il possesso da parte del "familiare" di un reddito annuo non superiore a 2.840,51 euro al lordo degli oneri deducibili. Tale

importo, stabilito da una legge piuttosto datata, non è mai stato rivisto, così come invece prevedeva la stessa normativa, adeguandolo per lo meno all'indice inflattivo. Conseguentemente, risulta di tutta evidenza l'esiguità dell'importo che, fra l'altro, è su base annua, ed è sufficiente che la persona lavori anche solo qualche mese superando il limite di euro 2.840,51 per non poter essere più considerata a carico per l'intero anno.

Ai fini del calcolo del tetto di 2.840,51 euro, vanno considerate anche la rendita dell'abitazione principale e le retribuzioni di qualsiasi natura, comprese quelle corrisposte da enti e organismi internazionali, rappresentanze diplomatiche e consolari e missioni che, invece, talvolta per il calcolo di altri limiti fiscali, restano escluse.

Altre regole che devono essere seguite, prevedono l'attribuzione delle detrazioni solo per i mesi in cui si verificano le condizioni richieste; l'assegnazione dell'intero importo della detrazione per i figli al genitore che ha a carico anche il coniuge; la possibilità di applicare per il primo figlio, se conveniente, la detrazione prevista per il coniuge a carico, nel caso in cui l'altro genitore manca o non ha riconosciuto i figli naturali e il contribuente non è coniugato.

Le detrazioni, come accennato, vanno rapportate a mese e competono dal mese dell'anno in cui si verificano a quello in cui cessano le condizioni



previste, indipendentemente dal numero dei giorni.

Spettano per intero ad uno solo dei genitori nei seguenti altri casi:

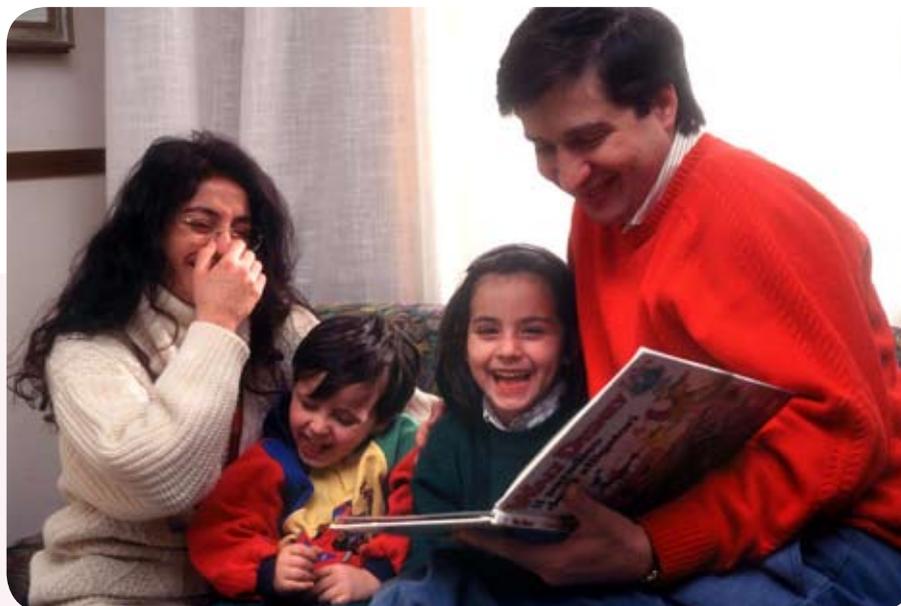
- per i figli del contribuente rimasto vedovo/a che, risposatosi, non si sia poi legalmente ed effettivamente separato;
- per i figli adottivi, affidati o affiliati del solo contribuente, se questi è coniugato e non è legalmente ed effettivamente separato.

Le detrazioni per il coniuge e per i figli a carico spettano, anche se questi non convivono con il contribuente o non risiedono in Italia.

La detrazione per i figli compete indipendentemente dalla circostanza che gli stessi abbiano o meno superato determinati limiti di età o che siano o non siano dediti agli studi o a tirocinio

gratuito. Mi preme particolarmente sottolineare quest'ultima affermazione, in quanto molti lavoratori sono ancora ancorati al vecchio concetto del figlio studente e a casa, ancora con i genitori, per poter essere considerato a carico, mentre invece non esiste più nessun limite né di età né l'obbligo della convivenza. Unico requisito rimane quello del limite massimo di reddito annuo di euro 2.840,51, oltre il quale non si è più considerati a carico.

Va, infine, sottolineato che la Legge Finanziaria 2008 ha stabilito che i lavoratori dipendenti, per poter usufruire delle detrazioni per carichi di famiglia nella busta paga, devono dichiarare "annualmente" al sostituto d'imposta di avervi diritto e indicare il codice fiscale delle persone per le quali intendono usufruire delle detrazioni.



LE DETRAZIONI PER I FIGLI

La detrazione per i figli è stata fissata in 800 euro (900 euro per i figli di età inferiore a tre anni).

Essa aumenta dei seguenti importi:

- 220 euro, per il figlio disabile, riconosciuto tale ai sensi della legge 104/92;
- 200 euro, per tutti i figli, quando sono più di tre.

Tali detrazioni sono però importi solo teorici, poiché l'ammontare effettivamente spettante varia in funzione del reddito.

Per determinare la detrazione effettiva, è necessario moltiplicare la detrazione teorica per il coefficiente (assunto nelle prime quattro cifre decimali e arrotondato con il sistema del troncamento), che si ottiene dal rapporto tra 95.000, diminuito del reddito complessivo (al netto dell'abitazione principale e delle sue pertinenze), e 95.000.

La formula per il calcolo:

$$\text{detrazione effettiva} = \frac{\text{detr. teorica} \times (95.000 - \text{reddito complessivo (al netto dell'abit. principale e sue pertinenze)})}{95.000}$$

Se il risultato del rapporto è inferiore o pari a zero, oppure uguale a 1, le detrazioni non spettano.

In presenza di più figli, l'importo di 95.000 euro indicato nella formula va aumentato per tutti di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

Quindi, l'importo aumenta a 110.000 euro nel caso di due figli a carico, a 125.000 per tre figli, a 140.000 per quattro, e così via.

COME VA DIVISA LA DETRAZIONE

La detrazione per i figli non può essere ripartita liberamente tra i genitori, come prevedeva il precedente ordinamento. È prevista, infatti, la spartizione al 50

per cento tra i genitori non legalmente ed effettivamente separati. In alternativa, e se c'è accordo tra le parti, si può scegliere di attribuire tutta la detrazione al genitore che possiede il reddito più elevato. Questa facoltà consente a quest'ultimo, nel caso di incapienza dell'imposta del genitore con reddito più basso, il godimento per intero delle detrazioni.

È il caso di ricordare che l'incapienza si verifica quando tutte le detrazioni di cui un contribuente può beneficiare sono superiori all'imposta lorda. In queste situazioni, l'importo eccedente non può essere chiesto a rimborso o a compensazione di altri tributi, né è possibile riportarlo nella successiva dichiarazione dei redditi. In sostanza, parte delle detrazioni spettanti andrebbero perse.

LE REGOLE PER I FIGLI DEGLI EX CONIUGI

Precise regole sono previste per i coniugi separati e divorziati. In caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, è disposto per legge che:

- se non c'è accordo tra i genitori, la detrazione spetta al genitore affidatario o, se l'affidamento è congiunto o condiviso, va ripartita al 50 per cento;

- quando il genitore affidatario (o uno dei genitori affidatari, in caso di affidamento congiunto) ha un reddito tale da non consentirgli di usufruire in tutto o in parte della detrazione (cioè nelle ipotesi di incapienza), questa è assegnata

per intero all'altro genitore.

In quest'ultimo caso, salvo diverso accordo tra le parti, il genitore che sfrutta per intero la detrazione ha l'obbligo di riversare all'altro genitore affidatario un importo pari alla maggiore detrazione fruita.

DETRAZIONI PER IL CONIUGE

La detrazione "teorica" per il coniuge a carico è stata stabilita in 800 euro. L'ammontare effettivamente spettante varia in funzione del reddito.

L'unico caso in cui si dispone di un importo fisso (pari a 690 euro), è quando il reddito complessivo del beneficiario (al netto dell'abitazione principale e delle sue pertinenze) è compreso tra 15.001 e 40.000 euro. Inoltre, per i contribuenti che si collocano all'interno di questa fascia, e precisamente per coloro il cui reddito è compreso tra 29.001 e 35.200 euro, è previsto un leggero incremento della detrazione fissa, variabile tra 10 e 30 euro. Negli altri casi, per calcolare l'importo effettivamente spettante, occorre utilizzare una delle formule matematiche che fanno annullare la detrazione quando il reddito complessivo arriva a 80.000 euro.

Anche in questo caso, la detrazione per il coniuge a carico spetta anche se questi non convive con il contribuente o non risiede in Italia.

Ci preme, infine, sottolineare che dal periodo d'imposta 2007 è stata introdotta una specifica detrazione Irpef a favore delle famiglie in cui sono presenti almeno quattro figli a carico.

La detrazione, che va ad aggiungersi a quelle ordinarie già previste per ogni figlio a carico, è pari a 1.200 euro e deve essere ripartita, nella misura del 50 per cento, tra i genitori non legalmente ed effettivamente separati.

In caso di separazione legale ed effettiva o di annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, la detrazione spetta ai genitori in proporzione agli affidamenti stabiliti dal giudice.

A differenza di quanto previsto per le ordinarie detrazioni per i figli a carico, i criteri di ripartizione indicati dalla norma non possono essere modificati sulla base di accordi intercorsi tra i genitori. Ovviamente, se uno dei coniugi è fiscalmente a carico dell'altro, la detrazione compete a quest'ultimo per l'intero importo.

La detrazione di 1.200 euro spetta in misura piena, non dipende dal livello di reddito del beneficiario e non va ragguagliata al periodo dell'anno in cui si verifica l'evento che dà diritto alla detrazione stessa.

La nuova norma precisa inoltre che, qualora l'ulteriore detrazione sia di ammontare superiore all'imposta lorda, diminuita delle altre detrazioni spettanti per altri motivi, il contribuente ha diritto ad un credito di ammontare pari alla quota della nuova detrazione che non ha trovato capienza nella imposta dovuta.

Chi avesse quesiti di carattere generale attinenti la materia fiscale, può inviarli al numero di fax 06 233 222 788.



Giovani FABI a confronto

Oggi è già domani

Si è tenuta a Rimini l'Assemblea Nazionale di FABIGiovani, con la partecipazione di giovani attivisti sindacali provenienti da tutta Italia – Durante l'incontro, anche due moduli formativi su Evoluzioni del sistema bancario e Comitati aziendali europei

di **Paola Cogli** Coordinatrice Nazionale FABIGiovani



L'esecutivo del Coordinamento Giovani della FABI. In alto, da sinistra: Marco Ranieri, Davide Natale, Paola Cogli. Sotto: Francesca Azimonti, Giuseppe Angelini, Stefano Fontana.

L'Assemblea rappresenta un momento di scambio e di sintesi condivisa sull'operato del Comitato Esecutivo e sui lavori che verranno intrapresi in corso d'anno con la collaborazione di tutti quei giovani sindacalisti che, quotidianamente, dimostrano grande impegno nel supportare con il loro lavoro le attività del Coordinamento.

Attività che vengono portate avanti con il supporto e la collaborazione di Franco Casini, membro della Segreteria Nazionale.

È intervenuto ai lavori il Segretario Generale Aggiunto Mauro Bossola, che ha sottolineato con soddisfazione come il Coordinamento Giovani sia stato in grado di divenire punto di riferimento per i giovani quadri sindacali e palestra formativa per la costruzione di una struttura che si rinnova e che si impegna per attuare le politiche sindacali della FABI. Per fare ciò, il Coordinamento si dà puntuali obiettivi contenuti all'interno del Piano d'Azione, documento ufficiale varato dal Comitato Esecutivo, che racchiude le ipotesi di lavoro e consente a tutte le strutture della FABI di verificarne tempo per tempo gli obiettivi.

Tra gli obiettivi della FABI Giovani, di primaria importanza sono il coinvolgimento e la partecipazione dei giovani quadri sindacali. A tal proposito, l'Assemblea rappresenta uno dei risultati maggiormente auspicati. Su sollecitazione della Segreteria Nazionale, peraltro, da quest'anno sono stati individuati dei Referenti Territoriali under 40, che operano all'interno delle diverse strutture provinciali e che sono i protagonisti di una rete di contatti che prevede uno scambio attivo e costante di informazioni ed esperienze, al fine di promuovere la crescita ed il coinvolgimento dei giovani

sindacalisti. Per garantire la possibilità ai giovani di fare insieme un percorso che apporti una reale crescita personale e professionale all'interno della nostra Organizzazione, il Coordinamento Giovani si fa da sempre promotore di esperienze di formazione mirata. Durante l'Assemblea, i colleghi hanno fruito di 2 moduli formativi sui temi "Evoluzioni del sistema bancario" e "Comitati Aziendali Europei", a cura del Dipartimento Formazione della FABI.

Per quanto attiene all'attività Internazionale, il Coordinamento Giovani è presente in UNI Europa Giovani, network internazionale di sindacati del terziario, dove la collega Paola Cogli ha lavorato fino allo scorso anno all'interno del Comitato Direttivo, in rappresentanza di sette paesi europei dell'area mediterranea.

A proseguire il lavoro in UNI è oggi il collega Marco Ranieri, che ha presentato all'Assemblea un sunto dell'attività internazionale ed un interessante video documento sulla realizzazione del primo sciopero virtuale organizzato su "Second Life", su iniziativa del RSA di IBM Italia, con la regia di UNI, che ha provveduto a dare risalto internazionale all'evento.

A seguito di questa iniziativa, l'Amministratore Delegato si è dimesso ed il sindacato ha sottoscritto con l'azienda un importante accordo sindacale a sostegno dei lavoratori di IBM Italia.

Nell'attività nazionale di FABI Giovani, un interesse particolare va al lavoro svolto all'interno del Forum Nazionale dei Giovani, di cui il Coordinamento Giovani della FABI è uno dei partner più accreditati.

Il Forum Nazionale dei Giovani è un organismo composto da 56 associazioni di taglio trasversale, con il comune denominatore di essere gestito, condotto e composto interamente dai giovani e per i giovani. Il Forum, dal 2005, è riconosciuto ufficialmente dal Governo Italiano come interlocutore privilegiato per il varo di una vera e propria legge in materia di politiche giovanili ed interviene nel dialogo sociale su temi di prima-

ria rilevanza quali il lavoro, l'educazione, l'istruzione ed il volontariato.

La collega Francesca Azimonti segue con preparazione le attività del Forum dei Giovani, intervenendo agli appuntamenti ufficiali e portando quell'esperienza e quella professionalità acquisita all'interno della FABI.

Il Forum dei Giovani, durante lo scorso anno, ha varato specifiche commissioni tematiche.

FABI Giovani esprime la Presidenza della Commissione Lavoro, Famiglia e Politiche Sociali.

La Commissione, guidata da Paola Cogli, Coordinatore Nazionale di FABI Giovani, ha realizzato nel mese di maggio un convegno presso l'Università La Sapienza di Roma, sul tema della previdenza complementare, condotto da Myrta Merlino. L'evento ha rappresentato il prologo ad una campagna di sensibilizzazione in materia di previdenza, da svolgere su tutto il territorio nazionale, al fine di illustrare ai giovani le modifiche apportate dalle recenti riforme pensionistiche e le opportunità offerte dalla previdenza integrativa.

Temi, questi, che per un giovane possono sembrare lontani, ma che il convegno ha superato con lo slogan "Oggi è già domani".

Ed in un'ottica futura si svolge oggi gran parte dell'attività del Coordinamento Giovani della FABI.

Con evidente soddisfazione, l'Assemblea ha accolto giovani dirigenti sindacali volenterosi e preparati, che hanno portato le loro esperienze ed hanno partecipato attivamente al dibattito attraverso i gruppi di lavoro ed il confronto in plenaria sui rischi e le opportunità per il sindacato, in presenza dell'attuale evoluzione del sistema creditizio italiano.

L'Assemblea ha raccolto, dunque, spunti e riflessioni che il Coordinamento Giovani si impegna a reinvestire all'interno della FABI, per far sì che la nostra organizzazione sindacale continui ad avere il più ampio sostegno da parte dei colleghi nelle banche ed un quadro sindacale professionale e preparato.

Previdenza complementare

La circolare dell'Agenzia delle Entrate, che da tempo gli operatori del settore aspettavano, fornisce chiarimenti sull'applicazione fiscale della legge 252/2005 – Eccone i punti salienti

a cura del **Dipartimento nazionale Previdenza e Assistenza FABI**

A L'art.11, comma 8, del D.Lgs. 252 ammette la possibilità di reintegrare in qualsiasi momento le somme percepite a titolo di anticipazione, anche mediante contribuzioni annuali eccedenti il limite di € 5.164,57. Sulle somme che superano il predetto limite, corrispondenti alle anticipazioni reintegrate, è riconosciuto un credito di imposta pari all'imposta pagata al momento della fruizione dell'anticipazione. **Ritenendo importante questa norma, proviamo ad esemplificarla: anticipazione acquisto prima casa € 100.000,00 – imposta pagata € 23.000,00 (23%). L'iscritto decide di reintegrare l'anticipazione**

versando contributi oltre 5.164,57 € in dieci anni, ovvero versando € 10.000 l'anno. In questo caso, il collega potrà recuperare dal 730 – a titolo di detrazione d'imposta – € 2.300,00 l'anno. Purtroppo, la circolare su questo punto chiarisce la possibilità di reintegro solo sulla parte di anticipazione che si riferisce a quanto versato post 01.01.2007.

B La novità più rilevante è l'introduzione, con decorrenza 01.01.2007, di un nuovo sistema di tassazione che prevede un'aliquota sostitutiva del 15% che si riduce dello 0,30% per ogni anno di permanenza nelle forme di previdenza complementare fino ad un minimo del 9%. Vengono considerati anche gli anni

pregressi, fino ad un massimo di 15: questo significa che, se un collega ha 20 anni di banca all'1/1/2007, ha diritto per ogni anno successivo ad una riduzione dello 0,30% finché arriverà alla tassazione minima del 9% dopo ulteriori 20 anni, cioè quando avrà 40 anni di contribuzione.

C Riepiloghiamo in maniera succinta il trattamento fiscale riservato alle prestazioni di previdenza complementare, in virtù della nuova normativa:

1. Per le **prestazioni erogate in forma di rendita**, il nuovo testo alla lettera d) dell'art.48 bis del TUIR stabilisce che tali prestazioni si assumono al netto dei redditi già assoggettati a tassazione, ovvero dei rendimenti periodici del fondo pen-

sioni che già scontano l'imposta sostitutiva annuale dell'11%. Sulla rivalutazione annua della rendita continuerà a trovare applicazione la tassazione del 12,50%;

2. Le **prestazioni in forma capitale** continuano ad essere sottoposte a tassazione separata ai sensi delle disposizioni contenute negli articoli 16, comma 1, lettera a bis) e 17-bis del TUIR. Tuttavia, anche qui, si avrà un sistema misto: la parte **accantonata fino al 31/12/2000** sarà tassata con l'aliquota del TFR così come calcolata per il TFR maturato entro il 31/12/2000 su una base imponibile al netto dei versamenti individuali fino ad un massimo del 4%. Per la parte **accantonata dall'1/1/2001 al 31/12/2006**, si farà riferimento ad un'aliquota interna al fondo, ottenuta dividendo l'ammontare della prestazione, al netto dei contributi non dedotti e dei redditi già tassati, per gli anni di iscrizione al fondo: tale cifra si moltiplica per dodici ed il risultato si considera quale reddito soggetto a tassazione in base agli scaglioni IRPEF. La tassazione derivante si divide per la base imponibile e si moltiplica per 100, trovando l'aliquota da applicare. Sulla parte **maturata successivamente all'1/1/2007** si applicherà l'imposta sostitutiva del 15% ridotta per ogni anno di iscrizione successivo al 15° di uno 0,30% annuo fino ad un minimo del 9%. **Attenzione: per i vecchi iscritti tale aliquota del 9% vale se riscattano solo il 50% in capitale relativamente alla parte accantonata dopo il 01/01/2007; se, invece, riscattano tutta la posizione individuale pagano l'aliquota del TFR come ante 01/01/2007.**

D Per le **anticipazioni**, la tassazione sull'importo accumulato a partire dal 01/01/2007 sarà la seguente: 23% per le anticipazioni per acquisto e/o ristrutturazione prima casa per sé o per i figli e per ulteriori esigenze, 15-9% per anticipazioni per spese mediche.

E Fortunatamente, invece, la circolare ribadisce che dall'1/1/2007 non esiste più il potere di riliquidazione delle imposte pagate su tali trattamenti da parte degli Uffici dell'Agenzia delle Entrate: questa è sicuramente una novità molto positiva, anche alla luce delle problematiche che i Fondi hanno avuto.

LA STORIA DELL'INPS

Nel **1898** la previdenza sociale muove i primi passi, con la fondazione della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai. Si tratta di un'assicurazione volontaria integrata da un contributo di incoraggiamento dello Stato e dal contributo, anch'esso libero, degli imprenditori. Nel **1919**, dopo circa un ventennio di attività, la Cassa ha in attivo poco più di 700.000 iscritti e 20.000 pensionati. In quell'anno, l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia diventa obbligatoria e interessa 12 milioni di lavoratori. È il primo passo verso un sistema che intende proteggere il lavoratore da tutti gli eventi che possono intaccare il reddito individuale e familiare. Nel **1933** la CNAS assume la denominazione di Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica e gestione autonoma. Nel **1939** sono istituite le assicurazioni contro la disoccupazione, la tubercolosi e per gli assegni familiari. Vengono, altresì, introdotte le integrazioni salariali per i lavoratori sospesi o ad orario ridotto. Il limite di età per il conseguimento della pensione di vecchiaia viene ridotto a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne; viene istituita la pensione di reversibilità a favore dei superstiti dell'assicurato e del pensionato. Nel **1952**, superato il periodo post-bellico, viene introdotta la legge che riordina la materia previdenziale: nasce il trattamento minimo di pensione. Nel periodo **1957-1966** vengono costituite tre distinte Casse, per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, per gli artigiani e per i commercianti. Nel periodo **1968-1969** il sistema retributivo, basato sulle ultime retribuzioni percepite, sostituisce quello contributivo nel calcolo delle pensioni. Nasce la pensione sociale. Viene cioè riconosciuto ai cittadini bisognosi che hanno compiuto 65 anni di età una pensione che soddisfi i primi bisogni vitali. Vengono predisposte misure straordinarie di tutela dei lavoratori (Cassa integrazione guadagni straordinari e pensionamenti anticipati) e per la produzione (contribuzioni ridotte ed esoneri contributivi). Nel **1980** viene istituito il Sistema Sanitario Nazionale. Sono affidati all'INPS la riscossione dei contributi di malattia e il pagamento delle relative indennità, compiti assolti in precedenza da altri enti. Nel **1984** il legislatore riforma la disciplina dell'invalidità, collegando la concessione della prestazione non più alla riduzione della capacità di guadagno, ma a quella di lavoro. Nel **1989** entra in vigore la legge di ristrutturazione dell'INPS, che rappresenta un momento di particolare importanza nel processo di trasformazione dell'ente in una moderna azienda di servizi. Nel **1990** viene attuata la riforma del sistema pensionistico dei lavoratori autonomi. La nuova normativa, che ricalca per vari aspetti quella in vigore per i lavoratori dipendenti, lega il calcolo della prestazione al reddito annuo di impresa. Nel **1992** l'età minima per la pensione di vecchiaia viene elevata a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne. Nel **1993** viene introdotta in Italia la previdenza complementare, che si configura come un sistema volto ad affiancare la tutela pubblica con forme di assicurazione a capitalizzazione di tipo privatistico. Nel **1995** viene emanata la legge di riforma del sistema pensionistico (legge Dini), che si basa su due principi fondamentali: il pensionamento flessibile in un'età compresa tra i 57 e 65 anni (uomini e donne), e il sistema contributivo, per il quale le pensioni sono calcolate sull'ammontare dei versamenti effettuati durante tutta la vita lavorativa. Nel **1996** diviene operativa la gestione separata per i lavoratori parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi, professionisti e venditori porta a porta) che, fino a quella data, non avevano alcuna copertura previdenziale. Nel **2003** sono stati approvati la legge e il conseguente decreto legislativo che hanno dato vita alla riforma del mercato del lavoro, ispirata alle idee e agli studi del professor Marco Biagi. Nel **2004** è stata approvata la legge delega sulla riforma delle pensioni. La maggior parte delle novità introdotte dalla riforma sarà operativa dal **2008**, mentre è entrato subito in vigore il provvedimento relativo all'incentivo per il posticipo della pensione.

Assemblea del Coordinamento Nazionale Femminile Fabi

Le donne si sentono ancora penalizzate

Discriminazione professionale e salariale, difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, aumento delle forme di lavoro precario, ulteriore penalizzazione per le pensionate, spesso attestate al minimo pensionistico, aumento della violenza e del mobbing in ambito lavorativo: questi i temi affrontati nell'ampio dibattito

a cura del **Coordinamento Femminile Nazionale**



Nella foto
Cristiana De Pasquali
Coordinatrice
dell'Esecutivo femminile
nazionale FABI

Si è svolta a Riccione l'Assemblea del Coordinamento Nazionale Femminile della FABI. Hanno preso parte ai lavori assembleari circa 60 dirigenti sindacali, in rappresentanza da nord a sud, di molte realtà territoriali della Federazione.

Per sottolineare l'importanza dell'assemblea, ai lavori hanno partecipato il Segretario Generale Enrico Gavarini ed il Segretario Nazionale Valerio Poloni, responsabile del Coordinamento.

Dalla relazione introduttiva dell'Esecutivo, dall'analisi dei dati statistici sulla popolazione femminile nella nostra Organizzazione e dai successivi interventi della Segreteria Nazionale, è scaturito un ampio dibattito, costituito da 48 interventi di elevato livello qualitativo, incentrati sull'analisi delle necessità di genere delle lavoratrici, sul tema della presenza attiva delle donne nel sindacato, e sulla condivisione di un intenso programma di attività del Coordinamento.

Per sintetizzare le tre giornate di lavoro, l'Assemblea ha deliberato, all'unanimità, un documento conclusivo, che rappresenta la linea programmatica del Coordinamento Nazionale Femminile della FABI, di cui riportiamo il testo integrale.

L'Assemblea, dopo aver ascoltato la relazione della Coordinatrice, Cristiana De Pasquali, svolta per conto dell'Esecutivo Femminile, arricchita dagli interventi della Segreteria Nazionale, rappresentata dal Segretario Generale Enrico Gavarini e dal Segretario Nazionale Valerio Poloni,

l'approva

approfondendone gli elementi essenziali. Le tematiche relative alla discriminazione professionale e salariale delle lavoratrici; le difficoltà di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro; le problematiche accentuate dall'aumento delle forme di

lavoro precario; l'ulteriore penalizzazione per le donne pensionate, che le vede spesso attestate sul minimo pensionistico; l'aumento della violenza e del mobbing in ambito lavorativo nei confronti delle donne, sono state oggetto di un ampio dibattito.

L'Assemblea del Coordinamento Nazionale Femminile chiede con forza il massimo impegno di tutta l'Organizzazione perché intervenga attivamente, nelle sedi opportune sulle tematiche evidenziate.

Il dibattito, sottolineando le difficoltà che le rappresentanti sindacali incontrano nello svolgimento dell'attività quotidiana, ha posto in evidenza la necessità di incrementare la formazione del quadro sindacale e di favorirne la partecipazione alla vita dei SAB.

L'analisi dei dati di genere, presentate all'Assemblea sui report forniti dalla Segreteria Nazionale, mette in luce la scarsa presenza delle donne nei Ruoli di Responsabilità all'interno dell'Organizzazione.

Raccogliendo l'invito del Segretario Generale, l'Assemblea invita l'Esecutivo a farsi promotore delle proposte da sottoporre al dibattito in occasione della prossima Conferenza di Organizzazione.

Per creare le condizioni di una maggiore partecipazione delle donne che sia in linea con la reale rappresentanza delle colleghe iscritte alla FABI, l'Assemblea ha costruito un percorso di "obiettivi chiave" che guiderà la linea del Coordinamento per l'attività futura, e pone all'Organizzazione una riflessione sulla necessità di introduzione delle "quote di genere".

Formazione – *Al fine di diffondere la cultura delle pari opportunità, si richiede con forza l'estensione della formazione di genere a tutta la compagine sindacale, con particolare attenzione alla partecipazione di tutti coloro che ricoprono ruoli di responsabilità all'interno dell'Organizzazione. Per favorire la partecipazione ai momenti formativi, si pone l'accento*

sulla necessità di realizzare formazione decentrata sul territorio sia essa di base e/o specialistica. Si auspica, inoltre, l'implementazione di ulteriori supporti informatici e/o telematici per migliorare la divulgazione dell'informativa tecnica e normativa.

Coordinamenti e Dipartimenti – *Il Coordinamento pone le tematiche femminili come valore trasversale al lavoro di tutti i Coordinamenti e Dipartimenti, per favorire la cultura della differenza di genere ricercando la massima collaborazione degli stessi.*

Risorse – *Il dibattito ha messo in luce l'esiguità delle risorse disponibili per la crescita della rappresentanza femminile. L'Assemblea richiede con determinazione all'Organizzazione uno sforzo affinché nella ripartizione delle risorse cedolari ed economiche dei SAB e della Federazione vengano maggiormente favorite e valorizzate sul territorio le capacità delle donne sindacaliste, soprattutto all'inizio della loro attività.*

Il dibattito ha evidenziato che l'Assemblea del Coordinamento è luogo deputato a far emergere idee, proposte e azioni positive per le donne, ed è luogo di confronto tra le diverse esperienze.

L'Assemblea, infine, auspica la ripresa degli incontri annuali, per continuare nel proficuo confronto iniziato in questi giorni e procedere alla verifica del raggiungimento degli obiettivi che si è posta.

Ci auguriamo che l'intenso programma possa essere pienamente realizzato con la collaborazione di tutti gli organismi della Federazione, nella consapevolezza che il Coordinamento Nazionale Femminile, fortemente voluto dalle donne della FABI sin dal 1988 e sostenuto ai massimi livelli dell'Organizzazione, può e deve essere attore fondamentale in un processo che conduca alla realizzazione della parità effettiva.

Educare alla salute un'impresa possibile

Quali sono i contenuti di un'educazione realmente adatta alle persone che vivono oggi in una società complessa, già bombardate da mille messaggi? Com'è possibile creare una credibilità dell'informazione? In quali ambienti e con quali mezzi deve essere diffusa?

L'educazione alla salute è impresa doverosa, da chiunque venga impartita, perché è un modo per far comprendere ai cittadini l'esigenza di rispettare loro stessi. Nell'epoca – com'è stato ripetutamente scritto – della crisi dei valori, per cui la persona del tempo postmoderno ha perso i tradizionali riferimenti per condurre una vita equilibrata, l'educazione alla salute acquista una rilevante importanza, perché permette di assumere com-

Quindi, non può essere impositiva, bensì deve costruire conoscenze mature; per questo non promette risultati eclatanti, immediati, come sono talvolta le ambigue promesse pubblicitarie o quelle ingannevoli (quasi magiche) di certi persuasori.

Ma quali sono i contenuti di un'educazione realmente adatta alle persone che vivono oggi in una società complessa, già bombardate da mille messaggi? Com'è possibile creare una credibilità dell'informazione? In quali ambienti e con quali mezzi deve essere diffusa?

possono conoscere mediazioni. Vi sono, invece, messaggi meno definitivi nei loro passaggi intermedi, ma che vanno ugualmente diffusi: si pensi all'educazione alimentare, al controllo del peso, all'attività fisica. La diffusione di diete "magiche" non ha mai portato a risultati, che invece sono stati ottenuti quando, da parte del cittadino, si è raggiunta una serena coscienza su cosa fosse il suo bene. Un'attenzione particolare nel formulare i messaggi deve essere riservata alle categorie più deboli, per motivi diversi, come sono gli anziani e i migranti. Si tratta, ormai, di una porzione della popolazione che raggiunge oltre il 30%. Alle persone dalla terza età va spiegato che l'educazione sanitaria è uno strumento per difendere la loro autonomia anche da vecchi; ai migranti, invece, si devono trasmettere messaggi comprensibili, che non ledano tradizioni e costumi o che possano sembrare un'invasione della nostra cultura nel loro modo di vivere. Come si vede, l'impresa di educare alla salute non è facile, ma è irrinunciabile, perché è fondamento di qualsiasi intervento seriamente preventivo. D'altra parte, siamo consci che l'educazione mirante a contenuti tecnici nell'ambito di una cultura di libertà è obiettivo molto alto!

Vi sono aspetti indiscutibili, come l'educazione a non fumare, che non possono conoscere mediazioni. Vi sono, invece, messaggi meno definitivi nei loro passaggi intermedi, ma che vanno ugualmente diffusi: si pensi all'educazione alimentare, al controllo del peso, all'attività fisica. La diffusione di diete magiche non ha mai portato a risultati, che invece sono stati ottenuti quando, da parte del cittadino, si è raggiunta una serena coscienza su cosa fosse il suo bene

portamenti opportuni e mirati a raggiungere una condizione di benessere. Perché ciò avvenga, però, è necessario che l'educazione alla salute sia condotta in modo sereno, non coercitivo; deve educare prima di tutto alla libertà, cioè alla capacità di scelta tra modelli diversi, alcuni dei quali pesantemente diffusi dalle mode.



Un'educazione aperta e critica deve indurre a non essere mai perentori e definitivi. È un errore ritenere che l'apparente indiscutibilità di un messaggio sia un mezzo per la sua applicazione; anzi, è molto più utile diffondere un'atmosfera che induca a certe scelte, descrivendone i chiaroscuri. Nell'epoca dell'informazione di massa, molte categorie sociali hanno informazioni dirette, anche se non sempre precise; modificarle non è semplice, ma il metodo più efficace va ricercato con costanza, prudenza, serenità. Ovviamente, vi sono aspetti indiscutibili, come l'educazione a non fumare, che non



In Francia nella terra dei golosi

Nobili dimore, manieri ricchi di storia e relais di charme. Istruzioni e percorsi suggeriti per un affascinante tour nella zona del Périgord, in Aquitania, vicino a Bordeaux, e nel Poitou-Charentes. Regioni di foie gras e di grandi vini



In apertura, un piccolo villaggio sulle rive del fiume Vienne, nel Poitou-Charentes. Qui sopra, alcuni castelli della zona del Périgord Blanc e Noir. E la mappa dei luoghi dell'itinerario che parte da Bordeaux

Sono i luoghi sublimi della gastronomia e del bere eccellente in Francia, posti dove lo spazio della campagna è vasto e ininterrotto, costellato solo di piccole cittadine dai borghi medievali perfettamente conservati e da grandi fondi agricoli occupati da vigneti impeccabili e ordinati che raccontano una storia millenaria. Sono anche e sempre di più la meta di chi da tutto il mondo sceglie l'Aquitania, il Périgord, ma anche la Dordogna e il Poitou-Charentes, come luogo ideale per trovare grandi proprietà, castelli circondati da enormi terreni e spesso da vigneti, da vivere semplicemente come casa di vacanza a poche ore dalla capitale francese, ma spesso trasformate in attività turistiche di charme e d'alta gastronomia. Un fine settimana trascorso a guidare fra le campagne è l'ideale per chi voglia abbandonarsi a un rilassato turismo di cultura e di gola.

Lasciando la grande città portuale di Bordeaux e inoltrandosi per un centinaio di chilometri nell'entroterra significa immergersi nei paesaggi incante-

voli e nella infinita serie di attrattive del Périgord, patria indiscussa del foie gras e della grande gastronomia francese, oltre che di magnifici castelli e dimore nobili. Per avere un assaggio dell'atmosfera e della vita da queste parti bisogna concedersi del tempo per visitare la città di Périgueux, nel Périgord Noir, concentrato del fascino di questi luoghi. Borgo antico di impianto gallico-romano, Périgueux offre viste meravigliose, come quella sulla cattedrale bizantina di Sant-Front, tappa importante sul cammino di pellegrinaggio verso Santiago de Compostela. Se si ha tempo, vale una sosta il Museo Vesunna, per ammirare vestigia gallico-romane uniche in Aquitania. Imperdibile poi una mattinata trascorsa a girovagare tra i mercati all'aperto nel cuore delle vie medievali ai lati della cattedrale, per deliziare i sensi con un'esplosione di profumi, colori e sapori del Périgord unici al mondo (il mercato dei contadini è tutti i giorni dalle 8 alle 13 nella place du Coderc, mentre il mercoledì e il sabato nella stessa piazza e nelle vie vicino c'è il

grande mercato). Da novembre a marzo, tutti i mercoledì e i sabati dalle 8 alle 13, sulla piazza Saint-Louis, c'è il Marché de gras. Trovandosi nella capitale mondiale di pâté e terrine, non si fatica a immaginare di quale opulenza e ricchezza possa essere un simile mercato.

Alla fine di una giornata in città, meglio abbandonare le vie congestionate dai mercanti e concedersi un'anteprima di vita al castello scegliendo di alloggiare all'Hotel Château de Reynats di Chancelade, a una decina di chilometri fuori Périgueux (www.chateau-hotel-perigord.com, 185 euro la doppia, telefono 0033/553035359). Da qui, la mattina seguente, può iniziare l'esplorazione delle campagne, e dei piccoli centri che le costellano. Plazac, Nontron, Notre-Dame-de-Senilhac, ma soprattutto Sarlat sono i punti che si toccano tra una distesa di campagna e l'altra. Quest'ultima (www.ot-sarlat-perigord.fr) è una città medievale sviluppatasi attorno alla grande abbazia benedettina di origine carolingia, fondata nel nono secolo. Insieme a Pannat, Belvès, Saint-Front-de-Périgueux,

Brantôme, Terrasson, l'abbazia di Sarlat faceva parte delle sei grandi del Périgord, ed è l'unica a essersi salvata dagli attacchi dei Vichinghi, grazie alla sua posizione riparata al di là del fiume Dordogne e dei suoi affluenti. Sempre per dormire nel verde, la notte ci si ferma al Domaine de Rochebois (www.rochebois.com, 195 euro la doppia, nel castello, telefono 0033/553315252), immerso nella campagna e famosa meta di gourmand provenienti da ogni dove. Se si ha tempo a disposizione e la possibilità di fermarsi più a lungo di un fine settimana, la ricerca di dimore e castelli non si ferma ovviamente al Périgord. Si può tornare in direzione di Bordeaux, nella campagna della Gironde, tra Langon, Auros e Monségur Bastide. Oppure ci si può spingere verso nord, nella regione del Poitou-Charente, diversa per atmosfera e luoghi. Vale una visita Poitiers (www.ot-poitiers.fr), con la cattedrale di Notre-Dame de la Grande, costruita tra l'XI e il XII secolo, il battistero di Saint-Jean del IV secolo d.C., l'edificio cristiano più antico di Francia.

Alessandro Valli

Configurare e aggiornare il PC

È spaventosamente ovvio che la nostra tecnologia ha sopraffatto la nostra umanità (A. Einstein)

di Luca Ricipiuti, consulente aziendale ed esperto di risorse umane

Ecco che la seconda edizione di questo utile manuale operativo a cura di Alessandro Valli, intelligente e prolifico autore di moltissimi libri e manuali di informatica, vale a riconciliare umanità e manualità con le punte più avanzate della tecnologia hardware, perché – in definitiva – la macchina senza l'uomo non è che un pezzo di materia informe, e "la teoria è quando sai tutto e non funziona nulla" (sempre per citare Einstein).

Cosa c'è dentro il nostro PC? Come possiamo ottimizzarlo ed aggiornarlo, evitando la sua precoce rottamazione? Come possiamo concretamente configurarlo, tenendo conto delle crescenti ed "esose" richieste di sistema proprie dei nuovi programmi e recenti sistemi operativi? Ecco tutto illustrato con facilità ed im-



mediatezza, grazie anche al ricorso ad opportune guide visuali, che aiutano nell'installazione dei vari elementi, nell'individuazione delle operazioni fisiche e degli attrezzi coinvolti. Collegamenti di base, installazione della macchina, connessioni seriali, parallele USB firewire, periferiche standard, reti locali, modem, ADSL, LAN

wireless, etc. etc.

Componenti critici, memorie, microprocessori, scheda madre, memoria ROM, hard disk, etc. etc.

A tutti questi quesiti e a molteplici ulteriori casi pratici, il testo dà una risposta, con l'ottica di privilegiare anzitutto le esigenze dell'utente finale, e sempre "parlando chiaro" con quest'ultimo.

EDIZIONI FAG
Milano 2007,
pagg.288, € 24,90

CORTONA E DINTORNI

Colline toscane e scavi etruschi

Per chi cerca un mix a base di relax, bellezza della campagna e fascino dell'arte e della cultura una soluzione ideale è offerta dai dintorni della affascinante città di Cortona, in provincia di Arezzo. Vanta origini etrusche, con un bel museo e scavi visitabili nella zona, e passaggi significativi nel Rinascimento, a disposizione del turista. L'architettura invece è medievale e tuttora ben conservata. Ancora oggi è racchiusa nella cinta delle antiche mura, che salgono e ridiscendono sulle pendici del monte di Sant'Egidio per una lunghezza di quasi tre chilometri. Per il soggiorno, la country house "Le oche grigie" è immersa in un'area di bellezze naturali, a pochi passi dalla secolare Abbazia di Farneta. La zona è particolarmente avvantaggiata per la comodità d'accesso e gli eccellenti collegamenti stradali e come successivo punto di partenza per itinerari turistici giornalieri nelle città d'arte di Toscana, Umbria e Lazio.

La casa fine '800 in mattoni a vista, di recentissima ristrutturazione, dispone di confortevoli appartamenti dotati di climatizzazione e riscaldamento autonomo. La piscina, contornata da ulivi, è il luogo ideale per chi desidera trascorrere piacevoli momenti in armonia con la natura. Numerosi sentieri e percorsi sono a disposizione per trekking ed escursioni in mountain bike. La presenza di un maneggio a 200 mt dalla casa permette agli appassionati di organizzare passeggiate a cavallo, anche di un'intera giornata, lungo i sentieri che si snodano sulle colline della Val di Chiana. Mentre gli amanti del golf possono trovare a una distanza di sette chilometri dalla struttura un Golf Club dotato di un campo regolamentare. Trattorie a gestione familiare e ristoranti della zona propongono piatti tradizionali tipici della cucina toscana, con degustazione di vini pregiati quali Chianti, Nobile di Montepulciano, Brunello di Montalcino, Cortona doc.

Casa Vacanze " Le Oche Grigie "
Località: La Villa, 31 - Farneta
52044 - CORTONA (Arezzo)
telefono e fax +39 0575 610324
cellulare + 39 337 387485
e-mail: greenchili@libero.it

Un portale di risorse web gratis

AVVISO AI NAVIGANTI di Bruno Pastorelli

www.gratis.it



Chi naviga sul Web, spesso s'imbatte in siti che promettono programmi, risorse per il Web e quant'altro gratis. Tutto gratis – dicono – poi, quando si entra nel sito, la prima cosa che viene richiesta è quella di registrarsi per poter accedere ai servizi, riempire un form con tutti i dati possibili ed immaginabili (comprese le tendenze sessuali), di inviare il tutto e di aspettare la password d'accesso tramite posta elettronica per accedere ai servizi del sito. Sicuramente è capitato a più di qualche internauta di incappare in siti di questo genere e, magari, subito dopo la registrazione, di vedere inondata la propria casella di posta da mail provenienti da tutte le parti del mondo, fino al collasso. Il consiglio che mi sento di dare (da attempato navigatore), è quello di non passare mai i propri dati e, in particolare, il proprio indirizzo e-mail a chicchessia, se non su siti istituzionali o ben conosciuti. Personalmente, consulto www.gratis.it sin dai suoi albori, e posso dire che offre veramente tutto ciò che è gratis in Internet. Sviluppato sia in italiano che in inglese, è sicuramente il più vecchio sito sull'argomento. Dotato di motore di ricerca interno e di una mailing list (alla quale sono iscritto), in più lingue, per ricevere a casa i suggerimenti utili. Come di consueto, di seguito riporto integralmente il "Chi siamo" del sito www.gratis.it con le dichiarazioni dell'autore: "L'avventura inizia nel lontano 1997 quando, da appassionato di computer e di nuove tecnologie, notai che Internet era una straordinaria fonte di servizi gratuiti e innovativi. La pubblicità tirava e moltissime aziende potevano permettersi il lusso di "regalare" una casella e-mail, 10MB di spazio web, ecc. Per gli italiani alle prime armi con la rete, non era facile scovare queste offerte, specialmente perché la maggior parte di esse era in lingua inglese. Nacque così l'idea di trovare queste proposte, catalogarle e descriverle in un unico portale verticale: nacque Gratis.it! Ho sempre cercato di rendere Gratis.it un sito semplice da navigare, una sorta di catalogo che, senza tante pretese estetiche e senza il supporto economico di investitori esterni, aiutasse i navigatori ad approfittare delle offerte gratuite della rete secondo il motto "Perché spendere soldi per ciò che può essere ottenuto gratis?" Un sito per tutti, senza alcun riferimento a materiale illegale o "per adulti". Questo tipo di scelta è stato da un lato penalizzante, in quanto mi rendo conto di aver perso una grossa fetta di mercato che "consuma" certo tipo di materiale; dall'altro lato sono felice di poter offrire agli utenti del sito dei servizi chiari e dei contenuti consultabili da persone di qualunque età, sesso o religione. Da allora il sito, nato per pura passione e forse come una sorta di sfida per misurare le mie capacità, è cresciuto al di là delle mie iniziali aspettative, raggiungendo volumi di traffico invidiabili, e regalandomi enormi soddisfazioni, testimoniate da centinaia di messaggi di ringraziamento ricevuti dagli utenti nel corso degli anni. Oggi non sono più solo; un'intera redazione lavora ogni giorno per cercare, testare, catalogare e segnalare, attraverso il sito e le newsletter, le offerte gratuite disponibili su Internet. Si dice che il modello di business del gratis sarà presto morto, ma noi continuiamo a lavorare con serietà, ripagati dalla vostra fiducia. - W.A." Provare per credere.

Pop design Fuori luogo, fuori scala, fuori schema

Una mostra spettacolare e sorprendente, all'insegna dell'ironia, della voglia di guardare con divertita attenzione al mondo in cui viviamo

di Arturo,



Foto 1 – Manifesto della mostra. Foto 2 – Poltrona Sacco. Foto 3 – One From The Heart. Foto 4 – Gufram, Bocca. Foto 5 – Gufram, Cactus.

Fino al 14 settembre, al Filatoio di Caraglio, tutto – ma proprio tutto – sarà sia “troppo” che “fuori”: fuori luogo, fuori scala, fuori schema, troppo colorato, troppo grande, troppo divertente. Tutto in una mostra che, sul filo dell'ironia e dell'autoironia, si propone di raccontare quel lungo, meraviglioso momento di sana follia nelle creazioni del design italiano che viene fatto rientrare sotto la definizione di “Pop Design”.

Pop Design è una mostra spettacolare e sorprendente, all'insegna dell'ironia, della voglia di guardare – per una volta – con divertita attenzione al mondo in cui viviamo.

La società dei consumi, la plastica, i paesaggi metropolitani vivono, nell'interpretazione di alcuni dei più famosi designer, di una luce nuova.

Il colore, le forme, la sorpresa accolgono il visitatore e lo conducono attraverso otto sezioni tematiche.

La mostra si apre con Il fascino delle lettere, una lettura dell'influenza che le più importanti correnti artistiche del Novecento hanno avuto sul design. Testimoni, tra gli altri, il Mezzadro di Castiglioni, un ready-made duchampiano decisamente comodo, e la MAGriTTA di Sebastian Matta ispirata ai quadri di René Magritte.

Nella seconda sezione, Lo sguardo

zoom, il visitatore si sentirà un po' spaesato: una lampada da tavolo e un guanto da baseball dovrebbero essere molto, ma molto più piccoli! No, se sono il Moloch di Gaetano Pesce o La poltrona Joe di De Pas, D'Urbino e Lomazzi... Ingrandire (e rimpicciolire) è un gioco che piace molto ai designer.

Anche la Bocca, dello Studio '65, è grande, ma è anche carnosa, rossa e sensuale, così come gli altri oggetti della sezione Il colore rosso. Perché il rosso è gioco, energia, carica erotica. E comunica emozioni, come la One from the Heart di Ingo Maurer.

La sezione successiva è Un mondo di plastica, che ruota attorno al materiale protagonista indiscusso della rivoluzione produttiva e dei consumi, avvenuta negli anni Sessanta: dalle sedute, alle lampade, ai computer, i grandi designer sperimentano le potenzialità tecnologiche e creative di questi materiali.

Lo sguardo si sofferma quindi sulle Luci della città, così come vengono riflesse da certi oggetti presenti nelle nostre case: dai colori elettrici dell'Ultrafragola di Ettore Sottsass alle linee “metropolitane” del Lombrico di Zanuso.

La sesta sezione, Offerta speciale, ci ricorda che il grande design è anche negli oggetti di tutti i giorni, e rappresenta uno dei segreti del successo enorme di questi prodotti: avete idea di quante Bic

Cristal siano state vendute? Ma l'offerta speciale è anche quella che ci fanno gli artisti, quando sfogano la loro creatività per abbellire oggetti di uso quotidiano (il letto The End, di Marco Lodola).

La sottile psicologia del consumismo viene approfondita in una sequenza di oggetti spiritosi e colorati che riconducono all'infanzia, rassicurano e, soprattutto, divertono: ne La stanza dei giochi vi attendono lo Gnome di Philippe Starck e il Pisolò di Denis Santachiara.

Animalia è la sezione popolata da forme animali e vegetali, irreversibilmente trasformate da oggetti naturali a oggetti artificiali.

Per chi è nato intorno al 1960, ogni oggetto che ha popolato l'adolescenza, dai colorati giradischi, alla musica, ai film, ai tessuti, agli abiti, ai casalinghi, ai mezzi di trasporto, agli oggetti più svariati, è evidentemente pop.

Ecco perché lo si sente così naturale e familiare e forse ogni altro fenomeno successivo viene distorto da questa lente d'ingrandimento. Il pop è sorpresa, empatia immediata e interpretazione, ancora una volta poetica, del mondo che ci circonda.

Lo spettacolo, in questa mostra, è totale e garantito.

DOVE & COME

POP DESIGN. Fuori luogo, fuori scala, fuori schema

Caraglio (CN), Il Filatoio, fino al 14 settembre 2008

ORARIO: dal martedì al sabato 14,30-19,00; domenica 10,00-19,00

INGRESSO: biglietto intero € 5; ridotto € 3 (7-14 anni, maggiori 65 anni, soci Marcovaldo, soci ACLI, Unire Savigliano e Racconigi, docenti di Lettere, Architettura e Belle Arti, gruppi con più di 15 persone su prenotazione, possessori Conti Correnti Genius e Re-Play di UniCredit Banca, soci Touring Club); ingresso gratuito: fino a 6 anni, giornalisti, residenti in Caraglio (domenica mattina), possessori di Abbonamento Musei Torino Piemonte in corso di validità, possessori di Tessera Artea.

PRENOTAZIONI: Associazione Culturale Marcovaldo, tel. 0171 610258, gruppi@marcovaldo.it

Toni Zanussi all'edizione 2008 di Mittelfest

Bancario, iscritto alla Fabi da sempre ed artista affermato a livello internazionale

Ricercatore di forme e mondi diversi, di cosmogonie utopiche, Toni Zanussi è nato a Qualso (Ud) l'11 settembre 1952. Da oltre trent'anni dipinge con sempre crescenti consensi. È maturato attraverso la lezione di David Maria Turollo, Ernesto Balducci e Rigoberta Menchù, alla quale ha voluto dedicare una serie delle sue pitture.

Si è posto all'attenzione della critica soprattutto grazie alla realizzazione della "Porta per la Pace" (1988), di cui Gillo Dorfles sottolinea, oltre all'efficacia cromatica, l'originalità e la complessità delle forme, frutto di intime attitudini all'introspezione e alla meditazione.

Lavora a Stella di Tarcento, in una vecchia casa contadina presso il monte Stella.

Il suo studio è da sempre aperto a curiosi e amici, così da divenire nel tempo un vero centro

di attività per la progettazione di eventi e manifestazioni artistiche. In questo ambiente, protetto dalla sacralità del verde, l'artista elabora strategie creative e operative traendo dalla luce mutevole delle stagioni, dalle variazioni meteorologiche, dalla vita delle piante, dal crescere di erbe e fiori, l'ispirazione, che diviene "opera" attraverso la maestria consolidata della tecnica pittorica.

L'opera di Zanussi sarà visibile al Mittelfest 2008. Dopo quelli del lavoro e dei diritti umani, tema della prossima edizione sarà, il futuro. Un tema di stringente attualità, naturale conseguenza dei due che l'hanno preceduto. È proprio dalle riflessioni scaturite attorno alle problematiche del lavoro oggi, al quale è seguito l'approfondimento sulle modalità, spesso altrettanto

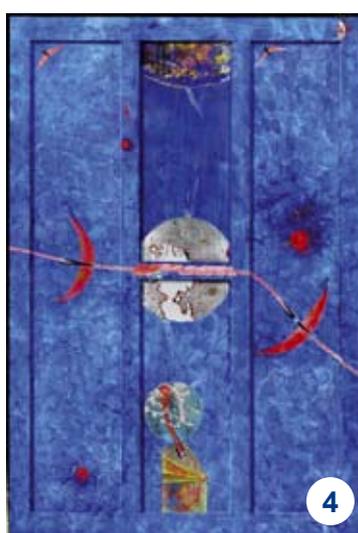


Foto 1 – La porta di Bagdad. **Foto 2** – Toni Zanussi (a destra) col Rettore dell'Università di Udine e sindaco della città, Furio Honsell.

Foto 3 – Volò giallo a Mostar

Foto 4 – Volò - notte cosmogonica

Foto 5 – Hotel de l'Europe

DOVE & COME

MITTELFEST 2008
Civiale del Friuli
dal 19 al 27 luglio
www.mittelfest.org

all'interno del centro sismico dell'opera viene facile intuire che sono state impiccate tutte le certezze del presente, non tanto gli uomini giustiziati senza diritto, ma il concetto stesso di diritto, la sua applicazione democratica certa e civile, la possibilità stessa del diritto universale. Opera insolita, la "Porta di Bagdad", a partire dal nome: si dovrebbe trattare di un uscio, di un luogo-mezzo che permette la comunicazione di due realtà diverse. Una soglia che dà all'esterno e all'interno, al qui e all'altrove motivo di esistere, di determinare la propria presenza. E invece Bab el Bagdad è un rivoltarsi labirintico di ferro e acciaio che non lascia spazio all'ingresso, al passaggio. È un elemento che trova il proprio compimento nel fatto stesso di non lasciare respiro altro che a se stesso. Opera insolita anche per i materiali usati da Zanussi e per questa crudele inumanità esclusiva che ne caratterizza il progetto. In questa opera Zanussi rappresenta l'esclusione dal diritto di milioni di persone, reclusi in una realtà che si dice aperta e che invece ha, del tutto, la fisionomia di una cella a prova d'evasione.

problematiche, di realizzazione dei diritti umani, che il tema del futuro – di quale futuro, e se è possibile pensare di costruire un futuro – ha preso corpo e andrà a costituire non tanto il fil rouge degli spettacoli del cartellone, quanto una tensione interna alle scelte artistiche.

Costruire il tempo è, quindi, il titolo di questa diciassettesima edizione di Mittelfest che, come sempre, è realizzata dall'Associazione Mittelfest, presieduta dal Rettore Furio Honsell, con l'apporto della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Cividale del Friuli, con la Provincia di Udine, la

Banca di Cividale, l'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia, la Società Filologica Friulana.

All'interno del Festival, Zanussi espone il suo lavoro, riassunto nel titolo "BAB EL BAGHDAD e opere recenti".

Il titolo dato all'opera, Bad el Bagdad, fa rivolgere lo sguardo verso la realtà mediorientale: verso una nazione che avrebbe dovuto rappresentare un pericolo di morte con i suoi presunti infiniti arsenali e che è, invece, solo il ricettacolo della morte di centinaia di migliaia di civili inermi. Fermandosi ad osservare le geometrie di questa realizzazione di Zanussi, si ripresentano davanti agli occhi le immagini di un popolo festante che abbatte la statua del dittatore. Ma anche, immediatamente e tristemente, la consapevolezza che quelle immagini erano false, studiate e realizzate a tavolino da chi intende sostenere una verità facile per il popolo, e si tiene per sé il vero reale. Così al cappio spezzato che troneggia

**Pace non è solo assenza di guerra,
pace è l'uscita dall'idea della guerra
dalla scena della Storia,
di ogni storia: grande e piccola.**

**Moni Ovadia
Direttore Artistico di Mittelfest**

CHI C'È C'È

Il ricco cartellone di luglio per divertirsi, imparare e informarsi

a cura di **Autolycus**



TEATRO
CABARET SPETTACOLI

BALLETTO KIROV DEL TEATRO MARIINSKIJ

Ravenna, Pala de André, l'8 luglio
Compagnia: Balletto Kirov di San Pietroburgo
Coreografia: William Forsythe
OMAGGIO A COLE PORTER
Ravenna, Pala de André, il 9 luglio
Direttore - Kevin Farrell
Orchestra Giovanile Luigi Cherubini
Vocalist - Kim Criswell
LA FURA DELS BAUS - IMPERIUM

Venezia, Tesa 94 - Arsenale di Venezia, l'11 e 12 luglio

Compagnia: La Fura Dels Baus
TANGOBESIÓN!
The everlasting seduction of tango
Cremona, Arena Giardino, il 12 luglio
Parma, Piazzale della Pilotta, il 15 luglio
Compagnia De Tango Leonardo Cuello Y Hyperion Ensemble
GIORGIO PANARIELLO - DEL MIO MEGLIO LIVE
Verona, Arena, il 14 luglio

THE BEST OF MOMIX 2008

Firenze, Giardino di Boboli, il 14 e 15 luglio
Compagnia: Momix
Coreografia: Moses Pendleton
SONGO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE
Cremona, Arena Giardino, il 14 luglio
Autore: W. Shakespeare
Regista: Giorgio Albertazzi
Interpreti: Giorgio Albertazzi, Serena Autieri, Giampiero Ingrassia, Enrico

Brignano
MONI OVADIA - CANTO POPOLO EBREO

Aosta, Teatro Tenda - Teatro Romano Aosta, il 14 luglio
RECITAL DI JULIETTE GRECO
Ravenna, Teatro Alighieri, il 15 luglio (esclusiva per l'Italia)
MARCO MARZOCCA
Ostia Antica (RM), Anfiteatro, il 18 luglio
Sabaudia (LT), Arena del Mare, il 9 agosto

BALKAN MAGIC - The Bulgarian Legend (La leggenda di Orfeo ed Euridice)
Parma, Piazzale della Pilotta, il 25 luglio
Compagnia: Balkan Magic
Coreografia: Ivailo Ivano, Verginia Ilieva
Musiche: Georgi Andreev
MAURIZIO CROZZA
Sabaudia (LT), Arena del Mare, il 14 agosto

MUSICA
CLASSICA

ORCHESTRA MAGGIO FIORENTINO - RICCARDO MUTI

Ravenna, Pala de André, il 6 luglio
Direttore - Riccardo Muti; Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino;
Gioachino Rossini: Stabat Mater
HESPERION XXI
Ravenna, Chiesa S. Vitale, il 10 luglio
Direttore: Jordi Savall
Orchestra: Hespèrion XXI
Musiche di John Dowland, Orlando Gibbons, William Brade, Luys del Milà, Antonio de Cabezón, Joan Cabanilles, Samuel Scheidt, Innocentio Alberti, Luigi Rossi, Antonio Valente
ELIAHU INBAL - MAHLER
Venezia, Teatro La Fenice, l'11 e 12 luglio
Eliahu Inbal - Direttore

Orchestra del Teatro La Fenice
Gustav Mahler: Sinfonia n. 3 in re minore
LE STAGIONI DI VIVALDI - Opera Festival 2008

Barberino del Mugello (FI), Villa Medicea Cafaggiolo, l'11 luglio; Chiusdino (SI), Abbazia di San Galgano, il 12 luglio
Musiche: Antonio Vivaldi
Orchestra: Operafestival
Interprete: Lorenzo Fuoco
ENNIO MORRICONE - MUSICA PER IL CINEMA
Festival Internazionale Sviluppo Lirica Italia; Pescara, Area di Risulta, l'11 luglio
ORCHESTRA CHERUBINI - LONQUICH
Ravenna, Teatro Alighieri, il 13 luglio
Direttore e solista - Alexander Lonquich
Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Ludwig van Beethoven: Primo concerto in do maggiore per pianoforte e orchestra op. 15; Robert Schumann: Introduzione e allegro in re minore-maggiore per pianoforte e orchestra op. 134
Franz Schubert: Quarta sinfonia in do D 417 "Tragica"
GIOVANNI ALLEVI - I VIRTUOSI ITALIANI
Ostia Antica (RM), Anfiteatro, il 16 luglio
ORCHESTRE NATIONALE FRANCE - MASUR
Ravenna, Pala de André, il 16 luglio
Direttore - Kurt Masur
Orchestra Nationale de France
Ludwig van Beethoven: Sesta Sinfonia in fa maggiore op. 68 "Pastorale"; Quinta Sinfonia in do minore op. 67

ANTONIO VIVALDI - SEI CONCERTI
Racconigi (CN), Castello di Racconigi, il 17 luglio; Direttore: Alessandro De Marchi
Musiche: Antonio Vivaldi
Orchestra: Academia Montis Regalis
LUDOVICO EINAUDI
Cremona, Arena Giardino, il 19 luglio
LAUDARIO DA CORTONA
Chiusdino (SI), Abbazia di San Galgano, il 23 luglio; Direttore: Guglielmo Visibelli
Orchestra: Quintetto Polifonico Italiano Clemente Terni

CARMINA BURANA / BOLERO
Firenze, Giardino di Boboli, il 24 luglio
Direttore: Bruno Nicolì; Orchestra: Operafestival; Carl Orff: Carmina Burana, Cantata per soli, coro, coro di voci bianche e orchestra. Maurice Ravel: Bolero, per orchestra.

MUSICA DAL GRANDE SCHERMO
Firenze, Giardino di Boboli, il 28 luglio
Musiche: Nicola Piovani, Ennio Morricone, Nino Rota, Luis Enriquez Bacalov, Hoagy Carmichael, Mitchell Parish
Orchestra da Camera Fiorentina
REGATA ROSSINIANA - OMAGGIO A G. ROSSINI
Cortina d'Ampezzo (BL), Centro Congressi A. Girardi - Sala Enel, il 29 luglio
Arie, duetti e musiche per pianoforte da Rossini; Giulio Biddau - pianoforte
Lisa Martirosyan - soprano
Alessandra Visentin - contralto
SALVATORE ACCARDO - RECITAL
Festival Aosta Classica; Aosta, Teatro Tenda - Teatro Romano, il 5 agosto

OPERA
OPERETTA **BALLETTO**

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Venezia, Scuola Grande dei Carmini, fino al 12 luglio
Libretto: Cesare Stermini
Musiche: G. Rossini
SCUGNIZZA
Trieste, Sala Tripicovich, fino al 12 luglio
Autore: Carlo Lombardo
Musica: Mario Costa
Direttore: Julian Kovatchev
TOSCA
Venezia, Scuola Grande dei Carmini, fino al 17 luglio
Libretto: Giuseppe Giacosa e Luigi Illica
Musiche: G. Puccini
Orchestra: Opera di Venezia
IL PAESE DEL SORRISO

Trieste, Teatro Lirico G. Verdi, fino al 19 luglio; Operetta romantica in tre atti di Ludwig Herzer e Fritz Lohner
Musica di Franz Lehár
Direttore - Alfred Esche
CIN-CI-LA'

Trieste, Teatro Lirico G. Verdi, fino al 20 luglio; Autore: Carlo Lombardo
Musiche: Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato
Regista: Maurizio Nichetti
LA BOHÈME
Milano, Teatro alla Scala, fino al 23 luglio
Direttore: Gustavo Dudamel
Libretto: Luigi Illica e Giuseppe Giacosa
Musiche: Giacomo Puccini
Regista: Franco Zeffirelli

LA TRAVIATA
Firenze, Giardino di Boboli, fino al 23 luglio; Orchestra e Coro: Operafestival
Direttore: Bruno Rigacci
Libretto: Francesco Maria Piave
Musiche: Giuseppe Verdi
AIDA
Roma, Terme di Caracalla, dal 10 al 24 luglio; Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera; Direttore: Antonio Pirolli
Libretto: Antonio Ghislanzoni
Musiche: Giuseppe Verdi

LA BOHÈME
Firenze, Giardino di Boboli, fino al 29 luglio; Orchestra e Coro: Operafestival
Direttore: Laurence Gilgore
Libretto: Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

Musiche: Giacomo Puccini
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Firenze, Giardino di Boboli, fino al 30 luglio; Orchestra e Coro: Operafestival
Direttore: Marco Balderi
Libretto: Cesare Stermini
Musiche: Gioachino Rossini
ANDREA CHENIER
Cagliari, Teatro Lirico, dal 21 al 29 luglio
Orchestra e Coro del Teatro Lirico
Direttore: George Pehlivanian
Libretto: Luigi Illica
Musiche: Umberto Giordano
Regista: Giancarlo Del Monaco
CLEOPATRA
Macerata, Teatro Lauro Rossi, dal 24 al 29 luglio

Libretto: Marco D'Arienzo
Musiche: Lauro Rossi
LUCIA DI LAMMERMOOR
Roma, Terme di Caracalla, dal 18 al 31 agosto
Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera
Direttore: Antonello Allemandi
Libretto: Salvatore Cammarano
Musiche: Gaetano Donizetti
MADAMA BUTTERFLY
Roma, Terme di Caracalla, dal 27 luglio al 3 agosto
Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera
Direttore: Gianluca Martinenghi
Libretto: Giuseppe Giacosa e Luigi Illica
Musiche: Giacomo Puccini

MUSICA
POP & ROCK

LIGABUE ELLE-ELLE LIVE 2008 TOUR

Milano, Stadio San Siro, il 5 luglio
Firenze, Stadio A. Franchi, il 9 luglio
Bari, Arena delle Vittorie, il 12 luglio
Roma, Stadio Olimpico, il 18 luglio
Palermo, Velodromo, il 26 luglio
TOKIO HOTEL
Roma, Roma Rock Festival, il 6 luglio
Modena, Parco NoviSad, l'11 luglio
KEITH JARRETT TRIO
Torino, Teatro Regio, l'8 luglio
PINO DANIELE
Napoli, Stadio San Paolo, l'8 luglio
Roma, Ippodromo delle Capannelle, l'11 luglio
ELTON JOHN - ROCKET MAN TOUR
Venezia, Piazza San Marco, il 9 luglio
IRENE GRANDI
Parma, Piazzale della Pilotta, il 9 luglio
CHIARA CIVELLO - MARIO BIONDI
Perugia, Arena Santa Giuliana, l'11 luglio
DEEP PURPLE
Pistoia, Pistoia Blues Festival, il 12 luglio
Torino, Colonia Sonora, il 13 luglio
Milano, Teatro Smeraldo, il 15 e 16 luglio
Verona, Castello di Villafranca, il 18

luglio
LENNY KRAVITZ
Pistoia, Pistoia Blues Festival, il 13 luglio
Milano, Arena Civica, il 14 luglio
CASSANDRA WILSON - DAVID SANBORN
Perugia, Arena Santa Giuliana, il 14 luglio
DURAN DURAN - Red Carpet Massacre European Tour
Mantova, Palazzo Tè, il 15 luglio
Roma, Roma Rock Festival, il 16 luglio
Ravenna, Pala de André, il 18 luglio
Milano, Idroscalo, il 19 luglio
Jesolo (VE), Spiaggia del Faro, il 20 luglio
Napoli, Arena Flegrea, il 22 luglio
Reggio Calabria, Piazza Indipendenza, il 23 luglio

FIGIELLA MANNOIA
Roma, Ippodromo delle Capannelle, il 15 luglio; Piazzola sul Brenta (PD), Piazzale Camerini, il 18 luglio
Firenze, Giardino di Boboli, il 22 luglio
MICK HUCKNALL
Aosta, Teatro Tenda - Teatro Romano Aosta, il 19 luglio
Brescia, Summer Festival, il 20 luglio

Roma, (luogo da definire), il 22 luglio
Lucca, Summer Festival, il 23 luglio
TULLIO DE PISCOPO - TORINO JAZZ ORCHESTRA
Racconigi (CN), Castello di Racconigi, il 19 luglio
HERBIE HANCOCK
Aosta, Teatro Tenda - Teatro Romano Aosta, il 20 luglio
R.E.M.
Perugia, Arena Santa Giuliana, il 20 luglio; Verona, Arena, il 21 luglio
Napoli, Carpisa Neapolis Festival, il 23 luglio; Codroipo (UD), Villa Manin, il 24 luglio; Milano, Arena Civica, il 26 luglio
METALLICA
Bologna, Arena Parco Nord, il 22 luglio
THE MANHATTAN TRANSFER
Parma, Piazzale della Pilotta, il 23 luglio
BJORK
Roma, Auditorium Parco della Musica, il 25 luglio; Verona, Arena, il 28 luglio
SARAH J. MORRIS - The Freedom Tour
Rimini, Corte degli Agostiniani, il 30 luglio
SERGIO CAMMARIERE - FABRIZIO BOSSO

Aosta, Teatro Tenda - Teatro Romano Aosta, il 2 agosto
FESTIVAL D'ESTATE FERRARA SOTTO LE STELLE (musica contemporanea)
Ferrara, Piazza del Castello, dal 1° al 15 luglio
FESTIVAL DI MEZZA ESTATE (danza, prosa e concerti)
Cremona, Arena Giardino, dal 1° luglio al 6 settembre
RAVENNA FESTIVAL 2008 (jazz, opera, teatro, cinema...)
Ravenna, sedi varie, fino al 19 luglio
UMBRIA JAZZ FESTIVAL (il più grande festival del jazz)
Perugia, Arena Santa Giuliana, dall'11 luglio al 20 luglio
IL REGIO A RACCONIGI FESTIVAL (opera, danza e musica)
Racconigi (CN), Castello di Racconigi, dal 12 al 26 luglio
PORRETTA SOUL FESTIVAL 2008 (musica soul)
Porretta Terme (BO), Rufus Thomas Park,

dal 18 al 20 luglio
FESTIVAL E ACCADEMIA DINO CIANI (musica classica)
Cortina d'Ampezzo (BL), Centro Congressi A. Giraldi, dal 25 luglio all'8 agosto
GOA BOA 2008 (concerti)
Genova, Fiera di Genova - Marina 2, il 26 luglio
E'GRANDESTATE 2008 (musica internazionale e balli latini)
Parma, Piazzale della Pilotta, fino al 29 luglio
PERCUOTERE LA MENTE (musica e cultura)
Rimini, Corte degli Agostiniani, fino al 30 luglio
OPERA FESTIVAL 2008 (musica lirica)
Firenze e Siena, sedi varie, fino al 3 agosto
FESTIVAL AOSTA CLASSICA (musicisti internazionali)
Aosta, sedi varie, fino al 5 agosto
SFERISTERIO OPERA FESTIVAL 2008 (opera e melodramma)
Macerata, sedi varie, dal 24 luglio al 12 agosto

MOSTRE
D'ARTE

LA BELLE EPOQUE. ARTE IN ITALIA 1880 1915
Rovigo, Palazzo Roverella
Fino al 13 luglio
I LIGARI PITTORI DEL '700 LOMBARDO
Milano e Sondrio
Fino al 19 luglio
ROMA E I BARBARI

Venezia, Palazzo Grassi
Fino al 20 luglio
GIOIELLI D'AUTORE. PADOVA E LA SCUOLA DELL'ORO
Padova, Palazzo della Ragione
Fino al 3 agosto
GIOVANNI FRANGI. PASADENA Udine, GAMUD
Fino al 31 agosto 2008

EXEMPLA. LA RINASCITA DELL'ANTICO NELL'ARTE ITALIANA DA FEDERICO II AD ANDREA PISANO
Rimini, Castel Sissomondo
Fino al 7 settembre
MIMMO ROTELLA. LAMIERE
Catanzaro, Museo Marca
Fino al 28 settembre 2008
JOSEF MARIA AUCHENTALLER

(1865-1949). UN SECESSIONISTA AI CONFINI DELL'IMPERO
Gorizia, Musei Provinciali, Palazzo Attems-Petzenstein
Fino al 30 settembre
REGGIO PARMA FESTIVAL 2008. PROGETTO ISRAELE
Reggio Emilia e Parma, varie sedi
Fino a ottobre

IL PARADISO IN TERRA. I GIARDINI MEDIOEVALI ALLA ROCCA BORROMEI DI ANGERA
Rocca Borromeo di Angera (Lago Maggiore)
Fino al 19 ottobre 2008